

AIB *Notizie*

1/94

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989

Passi avanti

L'Assemblea dei soci tenutasi al Congresso nazionale dell'AIB di Selva di Fasano ha rilanciato la riflessione sulla politica e l'organizzazione dell'Associazione. Non si tratta di un fatto imprevisto se si considera che l'interesse per questi temi riemerge a ridosso della scadenza del triennio, quando gli organi uscenti dell'Associazione presentano il bilancio dell'attività svolta e i candidati propongono i loro programmi. Tuttavia in questa occasione sono affiorate alcune novità riguardo a questioni di metodo e di merito che non possono passare inosservate.

La prima - e forse anche la più evidente - riguarda l'autentica volontà di verifica dell'Esecutivo nazionale, che attenendosi alla linea inaugurata tre anni fa, ha fornito ai soci la più ampia informazione per metterli in condizione di valutare il suo operato; inoltre, memore dei poteri dell'Assemblea e assumendosi le responsabilità che competono ad un organo in carica, ha chiamato i soci a deliberare sulle linee programmatiche offrendo un ampio ventaglio di proposte. In questo modo, rinunciando alla tradizione che vuole gli organi dell'Associazione posizionati in area di parcheggio alcuni mesi prima della scadenza del loro mandato e che si presentano all'Assemblea per un congedo gratificante e pacioso, si è contribuito a rimuovere una delle cause che nel passato hanno determinato la quasi paralisi nel periodo di avvicendamento della dirigenza dell'AIB.

Non è il caso di riproporre in questa sede un bilancio esaustivo dell'attività dell'Associazione nel triennio che sta per scadere, del resto puntualmente e ampiamente documentata nei rapporti redatti a cura del Segretario dell'AIB. Ci sembra però non del tutto inutile richiamare alcuni punti essenziali che hanno caratterizzato il nostro impegno in questi anni, anche perché sono stati ampiamente recuperati negli orientamenti programmatici deliberati dall'Assemblea e nei programmi dei candidati.

Fin dall'inizio abbiamo posto al centro della politica dell'AIB la necessità di riattivare il rapporto tra biblioteca e società, consapevoli del ruolo fondamentale della conoscenza ai fini dello sviluppo economico, sociale e civile e convinti che la valorizzazione della nostra professione (incluso il suo riconoscimento giuridico) dipende essenzialmente dalla capacità di rendere servizi efficienti e di riconosciuta utilità sociale. Un tale orientamento presuppone un lavoro di sensibilizzazione, di confronto e di alleanze con una molteplicità di interlocutori che vanno dagli utenti reali e potenziali delle biblioteche, alle professioni del libro, dell'informazione e della scuola, ai responsabili istituzionali della politica bibliotecaria e documentaria. Con questi ultimi, nei casi in cui siamo riusciti ad individuare interlocutori seri e accreditati - cosa non facile se si considera la frammentazione delle competenze e la scarsa attitudine al dialogo dei responsabili del-

le amministrazioni pubbliche - è stato possibile aprire un confronto costante e serrato ma allo stesso tempo corretto e leale, e cooperare (come nel caso del MBCA) alla realizzazione di obiettivi di comune interesse, rompendo una consuetudine che ha visto l'AIB ondeggiare tra atteggiamenti di opposizione pregiudiziale e momenti di tacita, se non proprio subalterna, acquiescenza.

(continua a p. 2)

Anteprima elettorale

Si comunicano i nomi dei nuovi eletti alle cariche sociali nazionali dell'AIB:

COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE

Caffo Rossella
Rosa Fausto
Aghemo Aurelio
Franceschi Gianfranco
Diozzi Ferruccio

COLLEGIO SINDACALE

Sindaci effettivi
Malpezzi Paolo
Baldassarre Roberto
Mondini Paolo
Sindaci supplenti
Bonora Lanfranco, Valietti Giovanni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Probiviri effettivi
Lazzari Giovanni
Mineo Concetta
Bertolucci Paola
Probiviri supplenti
Bellezza Ernesto, Gioviale Ugo

Senza pregiudizi e anche senza complessi abbiamo cercato di rilanciare le relazioni internazionali, soprattutto nel contesto dell'Europa comunitaria dove l'Associazione, attraverso Eblida e i programmi CEE, sta progressivamente guadagnando terreno in termini di iniziativa e di credibilità.

Dialogo e cooperazione non escludono differenze di opinioni e di posizioni: in luogo delle alleanze generiche abbiamo scelto la strada più faticosa, ma anche più chiara e produttiva, della collaborazione per obiettivi ben delimitati sulla base di una reale coincidenza di interessi, lasciando aperto al confronto, anche aspro, le divergenze sulle altre questioni.

La linea di apertura e di dialogo e successivamente il rapido quanto inatteso evolversi della situazione politica del paese, hanno richiesto alla dirigenza dell'Associazione una maggiore rapidità e capacità di reazione. In questi tre anni ci siamo dovuti misurare con una varietà di temi e di questioni che hanno messo a dura prova la nostra capacità di elaborazione. Forse non sempre siamo emersi brillantemente da queste esperienze, tuttavia raramente l'AIB è riuscita come in questi ultimi anni a stimolare il dibattito e ad esprimere una posizione su argomenti scottanti e controversi, con buona pace di chi – dentro e fuori dell'Associazione – avrebbe preferito il contrario. Insieme all'ampio consenso che ci ha sempre sostenuto non sono mancati, come era prevedibile, dissensi legittimi e reazioni palesemente pretestuose. La stampa dell'Associazione, ampiamente riorganizzata e rinnovata, è stata solerte e imparziale nel riportare le diverse posizioni e, grazie alla sua ritrovata efficienza, ha progressivamente assunto un ruolo decisivo come strumento di comunicazione professionale e scientifica dell'AIB.

La situazione politica generale in cui abbiamo operato non ha certo facilitato il nostro compito sul terreno delle riforme legislative. Il disegno di legge sull'albo professionale è stato sottoscritto da un ampio arco di forze politiche ma è ancora nella prima fase del suo percorso. La legge quadro invece andrebbe rivisitata alla luce della riforma della pubblica amministrazione e sottoposta ai nuovi interlocutori politici. Va cautamente rilevato che in questi ultimi mesi qualcosa è cam-

biato nel personale politico e di governo: la disponibilità che abbiamo riscontrato nei confronti delle proposte che vengono dal mondo delle professioni e la maggiore autonomia e peso politico dei livelli locali, dove la volontà popolare ha determinato un ampio rinnovamento degli amministratori, comportano evidentemente l'apertura di nuovi spazi anche per la nostra Associazione.

L'impegno ad una maggiore coerenza dell'indirizzo politico, insieme allo sforzo di dare all'AIB una gestione unitaria e in grado di prendere decisioni nei tempi dovuti ha certamente giovato all'immagine esterna dell'Associazione, ma ha anche trovato al nostro interno sommessi accenti critici alla presidenza rea di essere troppo incline ad assumersi proprie responsabilità. Possiamo comunque assicurare che l'impegno da parte nostra a far funzionare tutti gli organi dell'Associazione non è mai venuto meno ed è ampiamente documentato anche se i risultati non sono stati sempre soddisfacenti. E ciò non è solo dovuto ai comportamenti individuali ma anche ai limiti dell'attuale struttura degli organi direttivi e dell'organizzazione dell'AIB.

In tutta la nostra azione ci ha accompagnato la ferma convinzione che la credibilità dell'Associazione si fonda sulla sua autonomia. La capacità da parte dell'AIB di esprimere attraverso la dialettica interna una sua linea politica e di applicarla senza condizionamenti non discende unicamente dalla ricchezza dell'elaborazione ma anche dalla coerenza dei suoi rappresentanti e dall'autonomia finanziaria della sua organizzazione. Autonomia finanziaria, efficienza amministrativa e capacità operativa sono elementi interdipendenti che nel nostro caso assumono notevole valenza politica. L'impegno che insieme al CEN, alla segreteria e allo staff – cui va la nostra più sincera gratitudine – abbiamo profuso per razionalizzare e rendere più efficienti l'amministrazione e i servizi dell'AIB è uno dei capitoli più salienti dell'attività del triennio. Anche qui i risultati, come i soci hanno potuto direttamente constatare, non sono mancati considerate le condizioni di partenza. Ma siamo solo all'inizio di un percorso che a nostro avviso va accelerato nei prossimi anni. Il problema ormai non è tanto di raziona-

lizzare l'esistente ma di riadeguare ai nuovi bisogni la struttura dell'AIB nel suo complesso ivi comprese alcune norme statutarie. Non è cosa da poco, perciò abbiamo proposto all'Assemblea generale una conferenza di organizzazione dell'AIB, in cui le varie componenti dell'Associazione siano chiamate ad elaborare un progetto da sottoporre ai soci in occasione del prossimo incontro annuale. Alcuni punti sui quali sarebbe necessario avviare la riflessione riguardano l'adeguamento degli obiettivi dell'Associazione alla nuova realtà professionale, gli organi direttivi affinché garantiscano una più ampia e articolata rappresentatività e infine la struttura amministrativa e operativa. Una più netta distinzione delle funzioni tra organi di indirizzo, organi esecutivi e amministrazione ci sembra necessaria. Come è anche opportuno che l'ufficio della Segreteria nazionale – che con il passare del tempo è stato sovraccaricato di funzioni e di servizi – venga riorganizzato in modo che l'attività più propriamente di segreteria (iscrizioni, ecc.) sia distinta dalle attività a carattere produttivo che potrebbero invece costituire una nuova unità.

Quest'ultima potrebbe assumere la responsabilità operativa delle attività editoriali, dell'organizzazione dei congressi, dei programmi di aggiornamento professionale. Sono solo alcune proposte da verificare e puntualizzare. L'importante per il momento è chiarirsi le idee, preparare un progetto e poi cominciare ad attuarlo secondo le possibilità concrete in un arco di tempo ragionevole. L'esperienza di questi anni se non altro ci ha insegnato che nell'AIB forse è improbabile ottenere successi clamorosi ma è possibile fare passi avanti.

Tommaso Giordano

Tommaso Giordano nel lasciare l'incarico di Presidente ringrazia i soci e tutti coloro che all'interno e all'esterno dell'Associazione hanno cooperato in questo triennio all'attività dell'AIB.

Ai nuovi eletti alle cariche sociali augura buon lavoro.

In ricordo di "Mia" L'Abbate Widmann

Maria L'Abbate Widmann, per moltissimi colleghi conosciuta confidenzialmente e più semplicemente come "Mia", socio d'onore della nostra Associazione, ci ha lasciati per sempre il 7 dicembre scorso, vinta da una malattia che non perdona nessuno, e che lei aveva sopportato con grande fierezza, tanto che pochi dei suoi numerosi amici conoscevano le sue precarie condizioni di salute di questi ultimi mesi.

Da molti anni viveva in una casetta con giardino nell'immediata periferia di Trieste, in via Valentini, una casa che rispecchiava nel profondo la persona che la abitava; una giovialità traboccante, ricca da un lato di sentimenti, ma dall'altro di "cose", di libri, di oggetti e oggettini provenienti da ogni dove, che sembravano materializzare la sua sempre viva curiosità di conoscenza. Erano le mete dei suoi innumerevoli viaggi in Italia, in Europa e nel mondo che si riflettevano in quelle "cose" (civette e pesciolini, piatti e casette, bottiglie e ventagli, quadri e stampe...), viaggi che infaticabilmente per anni aveva compiuto per seguire i congressi AIB e IFLA, per partecipare ai convegni professionali, ai gruppi di studio, alle commissioni di lavoro. Questi oggetti erano spesso dei regali che spontaneamente amici e organizzatori le avevano offerto e che avevano la capacità di "parlare" ancora di lei, quando si assentava un momento a preparare il pranzo per i suoi ospiti, e comunicavano ancora la straordinaria e trascendente simpatia, l'affetto che la legava a tantissimi colleghi non solo italiani, tanto che – era una considerazione frequente – "Mia" era a ragione ritenuta la bibliotecaria italiana più conosciuta (e più amata) all'estero.

Nata a Trieste nel 1918 da genitori trentini, dopo essersi laureata in lettere all'Università di Padova, iniziò la sua lunga e benemerita carriera nel mondo delle biblioteche alla Sovrintendenza bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia a stretto contatto con Renato Papò, il suo infaticabile soprintendente, ed un altro "grande" bibliotecario triestino, Stelio Crise, scomparso due

anni fa e tra i primi bibliotecari della Biblioteca statale del Popolo di Trieste. Ritengo che proprio in questo laboratorio, più che in qualsiasi altra occasione posteriore, "Mia" si sia formata professionalmente, abbia avuto – come dire – una sorta di "imprinting" professionale, poi rimastole fortunatamente dentro per tutti gli anni seguenti: la biblioteca pubblica intesa come servizio e strumento democratico a vantaggio di tutti i cittadini, la conoscenza del mondo bibliotecario tedesco e anglosassone (grazie alle sue proverbiali e invidiatissime conoscenze linguistiche) che si rifletteva in un costante sforzo di adeguamento della realtà locale a quegli standard internazionali che lei sola conosceva nei suoi risvolti anche più umani e meno aritmetici. Vennero poi gli anni del suo impiego a Venezia, al Dipartimento culturale della allora neonata Regione Veneto, che la videro quotidianamente pendolare di lusso sui treni rapidi della Trieste-Venezia al servizio dei bibliotecari di tutto il Veneto. Il suo dinamismo, la forza delle sue idee, la modernità dei suoi principi hanno lasciato un vuoto purtroppo non ancora del tutto colmato.

Gli ultimi dieci anni di attività furono quelli del suo stabile ritorno nella sua Trieste, intelligente consulente per l'organizzazione dei corsi di aggiornamento e formazione professionale per i bibliotecari del Friuli-Venezia Giulia. I colleghi di questa Regione hanno potuto così conoscere i docenti più noti e preparati che operavano allora in Italia, conseguendo una preparazione professionale che molte altre regioni continuano ad ammirarci ma che ora, purtroppo, senza più la sua vigilante presenza, non tarderà ad apparirci monca e incompleta.

"Mia" non amava scrivere, non possedeva il piacere sottile e un po' narcisistico di rivedere le trascrizioni dei suoi interventi ai numerosi convegni cui veniva invitata; ci rimane poco di lei, da questo punto di vista. Io stesso, quando nell'ormai lontano 1983 la invitai a un convegno sulle biblioteche per ragazzi a Monfalcone, tema su cui era ritenuta una tra le mas-

sime esperte in Italia, mi arresi di fronte all'impossibilità di ottenere da lei una relazione scritta che avrebbe poi potuto figurare nell'immancabile e conclusivo volume degli atti. Lo spirito di "Mia", più che nei testi (ma ancora importante come analisi sul campo è il suo *Gli interessi di lettura nella scuola media della Regione Friuli-Venezia Giulia*, edito da Olschki nel 1971), si potrebbe forse meglio ritrovare proprio in quelle cassette, sui nastri di quelle bobine che ancora registrano la sua parlata chiara, aperta, ottimista, fiduciosa in un futuro meno grigio per le nostre biblioteche pubbliche, e in quella straordinaria capacità di coordinare le presenze e le esperienze più diverse, insuperata moderatrice di tavole rotonde e di seminari internazionali, ma anche proverbiale scopritrice di "giovani talenti".

"Mia" oggi non c'è più. La sua inesauribile curiosità di apprendere e di informarsi sapendo coniugare rigorosa professionalità con ridente e felice umanità rimane quanto di più prezioso lei potesse ancora comunicarci, offrendoci così la sua più grande eredità.

Romano Vecchiet

Biblioteca, spazio dell'immaginario

La biblioteca è il set ideale per mettere in scena la commedia più delicata ed esilarante.

Il cantiere di Stampa Alternativa e della biblioteca di Gorgonzola (MI) aperto a tutti si propone di raccogliere storie, secondo le modalità del romanzo, del racconto, della sceneggiatura teatrale, cinematografica o pubblicitaria, che siano ambientate in biblioteche reali, di quartiere o di scuola, virtuali, universitarie, galattiche o sottomarine...

I testi, non più di 30 cartelle dattiloscritte di 1800 battute l'una, dovranno pervenire, in duplice copia, entro il 31/3/94 presso la Biblioteca di Gorgonzola, via Montenero 30, 20064 Gorgonzola (MI), tel. 02/95.15.698; fax 02/95.30.12.30.

Un comitato di lettura valuterà i testi e quello ritenuto migliore verrà pubblicato nella collana dei libri Millelire entro il 1994.

Esclusione dalle elezioni del CNR

Alle elezioni del Comitato 08 del CNR (Scienze storiche, filosofiche e filologiche) tenutesi il 10 e 11 gennaio 1994 non ha partecipato la maggior parte dei bibliotecari statali, come invece era sempre avvenuto nelle occasioni precedenti.

Una applicazione delle norme per l'individuazione degli aventi diritto al voto diversa rispetto al passato, infatti, ha consentito di recarsi alle urne soltanto a bibliotecari delle due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze nonché dell'Istituto Centrale del Catalogo Unico e dell'Istituto di Patologia del Libro.

L'evento ha suscitato amarezza nei bibliotecari esclusi, tra i quali sono nate iniziative spontanee di protesta, per lo iato verificatosi con i propri colleghi, anche perché gli archivisti dello stesso ministero hanno, come sempre, partecipato tutti alla votazione.

L'AIB, nella persona del presidente Tommaso Giordano, ha espresso con un telegramma la sorpresa dell'Associazione in merito alla vicenda, ricevendo in risposta – il 10 gennaio – una telefonata del prof. Francesco Sicilia. Il Direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e Istituti Culturali del ministero per i Beni Culturali e Ambientali constatava che allo stato attuale delle cose non era possibile, essendo trascorso il termine di presentazione dei ricorsi, modificare nel senso richiesto dall'AIB la procedura avviata.

In considerazione delle motivazioni fatte presenti dai bibliotecari e nell'intento di dare una conclusione costruttiva alla questione, il prof. Sicilia si impegnava a mettere agli atti una memoria relativa all'episodio affinché, nelle prossime elezioni dei Comitati del CNR, l'Ufficio Centrale applichi un'interpretazione estensiva per consentire di nuovo la partecipazione di tutti i bibliotecari del ministero.

Il bibliotecario nelle UU.SS.LL.

Nel breve arco di pochi mesi la legge delega 421/92 e il decreto legislativo 29/93 hanno gettato le basi per il rinnovamento della Pubblica amministrazione. Per il Comparto Sanità, inoltre, è stato approvato il decreto legislativo 502/92 che prevede la modifica delle UU.SS.LL. in aziende.

Un nuovo sistema di *management* snello, efficiente ed efficace dovrà essere alla base dell'organizzazione della P.A. In questo quadro di riorganizzazione generale dovrà, pertanto, essere valorizzata la professionalità degli operatori. Nella Sanità, per quanto ci riguarda, ciò è semplice a dirsi ma molto difficile a farsi. Il D.P.R. 761/79 «Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali» prevede che il personale sia suddiviso in ruoli (sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo) all'interno dei quali vi è il profilo professionale e quindi la posizione funzionale. Questo decreto è stato più volte definito una "gabbia" poiché non consente alcun *escamotage* rispetto a quanto minuziosamente disposto. Ne consegue che non essendo previsto il profilo professionale del bibliotecario, lo stesso pur operando nella struttura non è riconosciuto giuridicamente e conseguentemente la sua professionalità "non esiste". Faccio presente che la Sanità è l'unico comparto della P.A. che non prevede detta figura.

Esistono però per legge (L. 132/68) le biblioteche e ne consegue che per gestirle le Amministrazioni attingano il personale nell'ambito di altre figure professionali quali quelle amministrative, tecniche e sanitarie.

È emblematico ricordare a questo proposito la realtà della Biblioteca centrale di Medicina di Trieste dove, a seguito di una convenzione tra Università (che riconosce giuridicamente il bibliotecario) e U.S.L., esistono disparità di inquadramenti tra i diversi operatori di biblioteca a seconda che il personale sia di provenienza universitaria o della U.S.L.

Le prime indicazioni sulla bozza del prossimo contratto della Sanità non sono confortanti. Pare, infatti, che gli estenso-

ri della proposta si siano ancora dimenticati dei bibliotecari.

La proposta di legge n. 1768 concernente l'«ordinamento delle professioni di archeologo, di storico dell'arte, di archivistica scientifica e di bibliotecario», se approvata, potrebbe dare una concreta risposta a tutti coloro che si dedicano al settore biblioteche. Ma nel frattempo che fare? E se la legge fosse approvata prima che i bibliotecari fossero riconosciuti anche nelle UU.SS.LL.? Quali implicazioni? Queste domande se le sono poste più volte i bibliotecari della U.S.L. n. 7 "Udinese" e sono riusciti a seguito di contrattazioni e interessamento da parte sindacale, soprattutto della C.G.I.L. locale, a sensibilizzare la parte dirigente. L'Amministratore straordinario ha approvato la deliberazione n. 1619 del 1 luglio 1993 avente ad oggetto «U.S.L. n. 7 Udinese: Ricognizione funzioni di bibliotecario», con la quale viene precisato quali siano i dipendenti attualmente in servizio che svolgono funzioni di bibliotecario.

Il lettore non pensi che l'atto abbia effetto giuridico-economico. Non ne ha. Ogni dipendente-bibliotecario menzionato continua ad essere inquadrato nel profilo professionale suo proprio ma almeno, all'U.S.L. di Udine qualcuno ha riconosciuto la sua esistenza e si sono poste le basi per quando l'istituzione dell'albo permetterà il riconoscimento "ufficiale".

Claudia Vidale

Si è concretizzata un'iniziativa precedentemente annunciata su questa rivista. È attualmente disponibile il catalogo *Pubblicazioni periodiche correnti nelle biblioteche e negli istituti culturali di Napoli*, a cura della Biblioteca nazionale di Napoli e dell'ISRDS del CNR ed edito dalla Società nazionale di scienze lettere ed arti in Napoli. Il catalogo prende in esame i periodici posseduti da 148 biblioteche cittadine e contiene 24.817 voci di accesso, che descrivono 23.447 titoli di cui 751 editi in Campania.

Il sistema bibliotecario dei castelli romani

Cresciute faticosamente, facendosi strada tra altri "più urgenti servizi", le biblioteche dei Castelli si presentano oggi con una fisionomia del tutto particolare nel panorama non certo "florido" che la pubblica lettura offre ad una domanda reale e potenziale in continua crescita.

La loro storia basterebbe da sola, senza alcun commento, ad esprimere significativamente la contraddittorietà di una politica culturale che tra timidezze e slanci occasionali ha pur istituito servizi nuovi e promettenti sui quali non smette di aleggiare lo spettro della provvisorietà e del precariato.

Spettro rinviato testardamente al mittente da un personale scarso, ma motivato e professionalizzato, che tra le "forche caudine" delle piante organiche degli Enti locali, così avare per la cultura, si fa spazio dentro livelli e qualifiche inadeguate.

Si può tranquillamente affermare che dall'ostinata volontà di tale personale, le biblioteche dei Castelli sono sopravvissute all'ondata di riflusso degli anni '80 e si apprestano ad affrontare gli anni '90 ricche di progetti e di rinnovati promettenti servizi.

Abili nel cogliere le novità della pubblica amministrazione, per prime le biblioteche castellane si sono date una *Convenzione per la gestione dei servizi bibliotecari* che anticipa, nella forma di gestione stabilita, una embrionale autonomia gestionale, tendente all'istituzione come obiettivo finale, ma oggi necessaria come sperimentazione.

Contemporaneamente hanno affrontato il nodo spinoso dell'automazione all'interno di un sistema, risolvendolo in un rapporto costi/benefici che riteniamo di buon livello, presentandosi oggi nel panorama regionale come prima rete realmente funzionante, che permette interrogazioni tra un comune e l'altro e trasferimenti di archivi.

Per prime inoltre hanno colto l'occasione offerta dalla convenzione che la Regione Lazio ha stipulato con l'Università "Tor Vergata", lavorando ad un collegamento via *modem* tra le biblioteche dell'università e il Sistema bibliotecario Castelli romani.

Si sta studiando infatti la possibilità di

offrire un servizio ad alta specializzazione per un'utenza selezionata, sulla quale si pensa di "investire" anche per un eventuale ritorno economico ad uso delle biblioteche.

Per quel che concerne la sua struttura, il sistema dei Castelli (a cui aderiscono le biblioteche comunali di Albano, Genzano, Grottaferrata, Marino, Lanuvio, Rocca di Papa e Rocca Priora) è nato con l'obiettivo di insediarsi sul territorio in stretto rapporto con le altre agenzie culturali, mettendo a disposizione dell'utenza, a fianco e complementariamente delle biblioteche di base, i materiali raccolti e le attività prodotte dai centri di documentazione di nuova istituzione, rivolti ad un pubblico più selezionato.

Le tematiche su cui si stanno costruendo tali nuovi servizi a carattere intercomunale sono la documentazione locale, quella terminologica, la letteratura infantile, la documentazione archeologica e quella musicale.

Nell'intreccio tra servizi di base a carattere comunale, tesi a decentrarsi il più possibile, e servizi specializzati a caratte-

re intercomunale, volti a concentrare i documenti o meglio l'informazione organica su di essi, sta la "filosofia del sistema", inteso come strumento di crescita qualitativa del servizio di pubblica lettura territoriale.

Già in più occasioni tale intreccio ha prodotto iniziative di buon livello culturale e ampio risvolto didattico: mostre bibliografiche e fotografiche, cataloghi ragionati con proposte di attività didattiche, recupero biblioteconomico di materiali attinenti la storia e la cultura delle nostre comunità, itinerari di cultura su temi di grande attualità.

Tanta vivacità culturale spesso mal si è conciliata con una realtà amministrativo-burocratica che stenta ad adeguarsi e anzi funge da freno.

La mole di lavoro in questo senso è ancora notevole, anche se ci auguriamo che in questo clima generale di possibilità di rinnovamento, quelle «felici accelerazioni dei processi storici» che alcune volte accadono, riescano a lambire la storia delle nostre biblioteche.

Ester Dominici

Il sistema dei Castelli in cifre

Biblioteche aderenti: 7	Centro del sistema: Genzano
Programma: SEBINA Produx	Titoli inseriti: 19.494
	Totale titoli: ca 60.000
Biblioteca di Genzano (tel.: 06/9385944): 8303 libri, 332 lettori. Apertura: lun mar mer ven 15,30-19,30 / mer sab 8,30-13	
Biblioteca di Grottaferrata (tel.: 06/9411655): 7000 libri, 400 lettori. Apertura: lun mar mer ven 15-19,30 / gio sab 9-13	
Biblioteca di Lanuvio (tel.: 06/9375202): 8500 libri, 300 lettori. Apertura: lun mer ven 14,30-18,30 / mar gio 9,30-12,30	
Biblioteca di Marino (tel.: 06/9385944): 10575 libri, ca 1000 lettori. Apertura: mer ven 14,30-19 / lun gio sab 9-13,30	
Biblioteca di Albano (tel.: 06/9323490): 8500 libri, 300 lettori (di prossima apertura).	
Sezioni della Biblioteca di Albano:	
sezione di Cecchina (tel.: 06/9340205): 5199 libri, 1515 lettori. Apertura: lun mar mer 9-13,30 / gio 8-13,30 / ven 8-13	
sezione di Pavona (tel.: 9313044): 7359 libri, 2418 lettori. Apertura: lun-ven 9-12,30 / lun mer ven 15,30-8,30	
Biblioteca di Rocca Priora (tel.: 06/9470894): ca 6000 libri, 200 lettori. Apertura: lun ven 15-19	
Biblioteca di Rocca di Papa (tel.: 06/9499281): 2334 libri, 50 lettori. Apertura: mar mer gio ven 15,30-19,30 / lun sab 9-13	

I dati sono stati gentilmente forniti dalla Biblioteca di Genzano.

Biblioteche circolanti in Europa

In Francia la storia comincia un po' come quella di Maometto e della sua famosa montagna che non voleva muoversi: «Se non puoi andare dal libro, il libro verrà da te». È fondandosi su questo principio, infatti, che la Francia ha creato nel 1945 le prime Biblioteche pubbliche circolanti (BCP).

Certo non si può pensare, specie andando verso il 2000, che esse siano l'unico mezzo per mettere un libro sulla strada del lettore. Tuttavia se prendiamo una zona rurale di mezza montagna, dove la bi-



La biblioville delle Ardenne

blioteca stabile più vicina è a quaranta o cinquanta chilometri, bisogna ammettere che la biblioteca mobile resta la soluzione migliore per andare incontro agli aspiranti lettori. Il servizio che essa offre è generalmente di prestito semi-diretto: gli utenti vanno personalmente a scegliere il libro nell'automezzo, il quale, a sua volta, è strettamente collegato alla biblioteca comunale che funge da sede d'appoggio.

Divenute dipartimentali nel 1986, le biblioteche circolanti francesi costituiscono oggi la più importante rete del genere in Europa. Le 96 biblioteche pubbliche dipartimentali, che servono 23.000 comuni, dispongono di 335 unità mobili, che i Francesi chiamano *bibliobus*; a questi si aggiungono altri mezzi, quali i *bébé-bus* e i *musibus*, per un totale di oltre 500 veicoli culturali: una realtà così importante da aver indotto l'ABF (Associazione dei Bibliotecari Francesi) a dedicare nel 1993 al personale di bibliobus - autisti, bibliotecari, conservatori - un primo congresso di categoria che forse diventerà biennale.

Il primo congresso

Eurobibliobus 93 si è tenuto nel maggio scorso nel distretto francese dell'Ardeche ed ha avuto un grande successo di pubblico: 300 iscrizioni, con rappresentanze venute anche dalla Danimarca, dalla Germania, dal Belgio, dalla Svizzera e dal Portogallo. I temi in discussione sono andati dall'evoluzione del ruolo e dei fabbisogni formativi degli autisti alle dimensioni e alla decorazione degli automezzi.

Perché proprio gli autisti? Innanzitutto bisogna pensare che l'ABF è un'associazione di persone fisiche - e non giuridiche, come l'AIB - per cui la sua maggiore attenzione è volta ai problemi dei singoli più che a quelli degli enti; e poi il servizio che il personale in questione è chiamato a svolgere, evolvendosi da tecnico a tecnico-professionale, ha posto problemi di particolare interesse. L'autista di bibliobus, infatti, non solo ha l'obbligo di possedere la patente per la guida di veicoli pesanti, ma esercita sempre più fre-

quentemente anche funzioni di bibliotecario. In realtà egli trascorre solo il 10% del suo tempo di lavoro al volante; il 90% lo dedica al prestito a contatto con il pubblico, alla tenuta delle raccolte, alla collocazione, alla gestione dello strumento informatico; e spesso partecipa ai servizi di animazione della biblioteca dipartimentale di appartenenza. La sua formazione, quindi, non può più riguardare unicamente la meccanica dell'automezzo, ma deve tener conto anche dei mezzi e delle tecniche di comunicazione, nonché dei rapporti da intrattenere con le biblioteche d'appoggio e con il pubblico. Oltre a problemi di formazione la complessità del servizio pone poi problemi giuridici quanto alle modalità di assunzione, alla qualifica da ricoprire in ruolo, alla carriera. Insomma l'assemblea di Eurobibliobus 93 ha deciso che la questione va portata al legislatore per una proposta di modifica degli statuti.

Nell'ambito del congresso si è svolta anche una tavola rotonda molto tecnica sui limiti manifestati e sulle prove rese dalle unità mobili. È emerso così che le realizzazioni più audaci si ottengono con macchine da 7 a 12 tonnellate del tipo "mezzo estensibile" o "semi-rimorchio"; ma un veicolo di questa stazza (ce ne sono quattro in Francia) pone seri problemi di manovrabilità. Le macchine da 3,5 a 6 tonnellate, invece, si adattano bene alle strade strette e sinuose, la manovrabilità è buona, ma il motore è sottodimensionato rispetto al carico che si trasporta. Dal punto di vista tecnico sono le macchine da 3,5 tonnellate che offrono maggiori vantaggi: dimensioni ridotte, compattezza, manovrabilità e prezzo; ma hanno un grosso inconveniente: il limite di carico. E i carrozzieri hanno evidenziato il fatto che un sovraccarico determina una più rapida usura delle sospensioni e del rivestimento.

Allora che dire della comunità francese del Belgio? Nelle Ardenne belghe circola addirittura una *biblioville*! Prezzo, circa 600 milioni di lire; superficie, 34 mq; contenuto, 5000 libri; 2 PC da 120 mega che consentono di fare prenotazio-

ni su un fondo di 150.000 titoli della base centrale: questi alcuni dettagli di un camion "a soffietto" che nasconde fra le proprie pieghe due ambienti estensibili lateralmente in non più di quattro minuti e poggianti su puntelli pneumatici, capaci di ospitare una classe di 25 alunni e di lasciare spazio al bibliotecario per muoversi fra gli scaffali. Nei paesini serviti dalla biblioville – racconta l'autista-bibliotecario – non c'è neanche un bar; la biblioteca mobile è diventata il punto d'incontro degli abitanti del luogo, una volta a settimana, tanto che essi non vorrebbero mai lasciarla, al termine dell'orario di servizio.

Così si pongono anche problemi di immagine. La decorazione dei bibliobus è ormai entrata nella tradizione. Il veicolo diviene l'immagine della collettività che spesso lo finanzia, è un'azione promozionale permanente per il libro, un segno di riconoscimento fra amici. Perché l'effetto sia ottimale è bene rivolgersi ad un grafico professionista; ma con quale procedura? I grafici rifiutano il sistema del concorso, perché questo comporta troppo lavoro preparatorio che poi non verrà retribuito.

Quanto agli altri paesi rappresentati, Maria José Moura, direttrice del servizio di pubblica lettura del Portogallo, ha esordito con una condanna ai regimi dittatoriali che, ha detto, non hanno mai amato la cultura. Il libro rappresenta il principale mezzo d'informazione e i tiranni vogliono eliminarlo a tutti i costi. Il Portogallo ha finalmente conquistato la sua democrazia, ma c'è ancora parecchio da fare per convincere i capetti locali a concedere libertà di accesso alla cultura scritta. Questo è il motivo per cui qui la rete di bibliobus, esistente e ben funzionante come in qualsiasi altro paese europeo, è stata finanziata trent'anni fa da un ente di ricerca privato, la Fondazione Gulbenkian, che ancora ne sopporta le spese di gestione. Obiettivo della Moura è ora quello di integrare questa rete, che la Fondazione ha deciso di cedere, con il servizio di pubblica lettura in via di costituzione nelle 275 municipalità (raggruppamenti di due o tre centri urbani) in cui è suddivisa l'amministrazione pubblica locale.

Nel Giura svizzero, una regione bilingue in cui il francese e il tedesco non van-

no molto d'accordo, la pubblica lettura è assicurata dai 40.000 titoli messi a disposizione dai fondi della biblioteca della Université Populaire Jurassienne per una media di 130.000 prestiti l'anno. La disponibilità è però regolata da contratti che l'Università sottoscrive solo con i comuni che desiderano beneficiare dei suoi servizi e l'accordo prevede l'affitto, da parte di questi comuni, dei bibliobus e del relativo servizio di prestito alla tariffa di 125 franchi svizzeri l'ora (ca. 150.000 lire).

Nella regione danese dello Jutland il bibliobus è il mezzo di diffusione del libro più importante. In questa zona esistono molti piccoli centri di 1000-1200 abitanti ed essi sono visitati con grande frequenza. Ogni bibliobus propone circa 4000 titoli e per cinque giorni a settimana effettua dei giri di circa 50 chilometri; si calcola che ad ogni giro vengano prestati da 600 a 1000 libri.

Progetto "Mobile"

Se le finalità sociali della biblioteca mobile sono di vincere l'isolamento delle popolazioni rurali, la ragione economica che ne consiglia l'adozione è legata a motivi di bilancio: la gestione di un punto di servizio permanente costa troppo rispetto all'uso che se ne fa. D'altro canto la carenza di spazio pone grossi limiti al numero di unità documentarie trasportabili dal bus e, di conseguenza, alle possibilità di scelta offerte ai suoi utenti rispetto a quelle di cui godono gli utenti delle biblioteche stabili; tanto è vero che le biblioteche circolanti vengono utilizzate quasi solo per il prestito di libri di piacevole lettura.

Ma si vuole che il brutto anatroccolo diventi un bel cigno.

Ed ecco che, nel quadro del Programma Biblioteche della Commissione Europea, Inghilterra, Belgio, Scozia, Grecia ed Olanda hanno presentato in consorzio il progetto "Mobile" con il preciso scopo di ridefinire il ruolo delle biblioteche circolanti.

Il progetto ha pianificazione triennale. Nel corso del primo anno si procederà ad una campionatura in zone remote di gruppi di utenti e del loro fabbisogno informativo. Sulla base di questa indagine si realizzerà un nuovo prototipo di biblioteca mobile multifunzionale in grado di offrire servizi di informazione e accesso ai documenti per mezzo di impianti di tele-

comunicazione a tecnologia avanzata.

Le unità mobili sperimentali verranno introdotte a partire dal secondo anno in zone selezionate del Belgio, della Scozia e della Grecia. Tali zone, naturalmente, saranno state sottoposte a misurazioni ed analisi dell'uso effettivo di biblioteche in periodi precedenti l'introduzione delle nuove macchine in modo da poter poi valutare l'impatto di queste ultime.

Il progetto comprende misure di formazione e aggiornamento del personale di biblioteca per l'uso di tecnologie informatiche e telematiche avanzate.

Nel corso dei due anni in cui saranno operative le nuove biblioteche mobili verranno condotti diversi studi estimativi, così che alla fine del terzo anno si prevede di aver raccolto materiale sufficiente per – stabilire il rapporto costi-benefici delle unità mobili a tecnologia avanzata; – fornire dati tecnici sperimentati per la progettazione del nuovo veicolo da adibire a biblioteca mobile e per la tecnologia da usare a scopo informativo; – produrre valutazioni dettagliate dell'esito finale del progetto pilota.

(Le notizie sul progetto "Mobile" ci sono pervenute dall'Eblida. Chi volesse saperne di più può rivolgersi a: NBLC, Mr. Wilco de Gier, P.O.Box 93054, 2509 AB The Hague, The Netherlands. Tel.: +31/70/3141537; fax +31/70/3141600).

Maria Luisa Ricciardi

Il fondo antico di Busto Arsizio

L'amministrazione comunale di Busto Arsizio (VA) ha promosso la pubblicazione dell'opera il *Fondo antico*, catalogo selettivo a cura di Loredana Vaccani e Giovanni Grisanti.

Il volume rientra nel progetto complessivo di sistemazione e valorizzazione del fondo antico della biblioteca comunale che possiede circa 4000 opere stampate prima del XX secolo. Vengono trattate 87 opere che appartengono a vari campi del sapere e sono tutte importanti edizioni di valore documentario e di interesse locale, tra cui l'*Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert, un'edizione del 1602 dell'*Architettura* del Vignola, la prima edizione delle *Provinciales* di Pascal, alcuni messali di sicuro valore, un'edizione italiana del *Corpus Iuris Canonici* del 1615.

La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive

Nei giorni 17 e 18 novembre 1993 si è tenuto a Milano, presso l'Auditorium Roche, un interessante convegno dal titolo "La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive", organizzato dal GIDIF/RBM, dal British Council di Roma e dall'Associazione italiana biblioteche.

Il convegno si proponeva da un lato di fare il punto sulla situazione italiana e dall'altro di illustrare quanto già realizzato dalla British Library e i progetti che questa istituzione sta sviluppando nel campo della fornitura dei documenti originali. Senza entrare nel merito delle singole relazioni, il convegno può spingerci a delle riflessioni più generali sul nostro sistema bibliotecario e sulla realtà della diffusione dell'informazione in Italia. Naturalmente esprimo un parere personale che avrebbe bisogno del conforto di quello di altri colleghi, ma l'impressione che si aveva ascoltando la parte inglese era quella di un grande pragmatismo, per altro testimoniato in maniera più che evidente dai servizi già offerti dalla British Library: si dirà che questo è scontato, rientra nella tradizione anglosassone, ma è altrettanto ovvio che tutto ciò dava una maggiore credibilità anche a quanto veniva illustrato in merito ai progetti per riuscire a fornire i documenti originali in maniera sempre più veloce e automatica.

Per quel che concerne la parte italiana non si può tacere che, a parte gli interventi di Tommaso Giordano, Corrado Pettenati, Jacopo Di Cocco e Anna Maria Tammaro, che avevano lo scopo di porre delle problematiche o di presentare dei servizi già esistenti, e la relazione di Silvio Henin e di Vanna Pistotti, senz'altro improntata al pragmatismo "stile anglosassone", gli altri interventi ci hanno presentato una realtà difficile, frammentata in progetti che rivelano molte buone intenzioni e lo sforzo sincero di tanti colleghi, ma sulla cui possibile realizzazione è lecito nutrire molti dubbi. In questo senso viva impressione ha destato l'appassionato intervento di Maria Cecilia Cuturi che non ha voluto nascondere le difficoltà con cui si scontra SBN, proprio per soddisfare quel prestito interbibliotecario, che è uno degli scopi principali per i quali è nato. I

dati offerti (50 transazioni in un anno di cui solo 3 soddisfatte) sono serviti alla Cuturi per sottolineare come la grande opportunità offerta da SBN non venga pienamente sfruttata. La Cuturi ha anche insistito sulla necessità che si imponga una "cultura del servizio" tra tutti i partecipanti a SBN. Come spesso accade la riflessione su SBN, sui suoi successi o le sue pecche, porterebbe molto lontano. Ma forse ci si può porre una domanda diversa: perché in Italia è impossibile creare una struttura come quella di Boston Spa? Non si può dire che non se ne senta il bisogno: e allora? Il tentativo di offrire delle risposte ci riporta agli annosi problemi strutturali del nostro sistema-Paese e inevitabilmente ci ritroviamo a sottolineare le solite arretratezze, i soliti compromessi e così via, per arrivare ai guasti della politica. Non v'è dubbio che abbiamo bisogno di cambiare un'intera classe dirigente, di cambiare mentalità, di ra-

gionare in termini economici senza far finta che i soldi non ci interessino, salvo poi richiedere incentivi, gratifiche o straordinari anche per svolgere il nostro lavoro quotidiano. Purtroppo si ha la sensazione che gli ostacoli da superare siano insormontabili e che ci vorranno intere generazioni prima che questo avvenga. Ma è anche vero che ci troviamo di fronte a un'occasione storica, in cui è possibile "contarsi" e capire quanti hanno davvero voglia di cambiare e quanti ancora una volta si nascondono dietro alle parole, ma si preoccupano solo di tutelare i propri privilegi. In questo senso il convegno di Milano può anche spingere a qualche ottimismo: l'essere, comunque, inseriti in un contesto informativo che necessariamente deve fare i conti con il resto del mondo ci costringerà, volenti o nolenti, a delle scelte. Sta anche a noi decidere da che parte stare.

Gabriele Mazzitelli

Il British Library Document Supply Centre

Il *British Library Document Supply Center* (BLDSC) è un organo della *British Library* che possiede tutti quei documenti che, per mezzo del servizio di prestito degli originali ovvero ordinandone delle fotocopie, sono destinati alla consultazione da parte di utenti distanti.

Il BLDSC è, da questo punto di vista, il più importante centro di documentazione mondiale in tutti gli ambiti del sapere in quanto, oltre a 500.000 tesi, 300.000 atti di conferenze e 3 milioni di libri, è in possesso di una emeroteca con ben 220.000 testate disponibili *in toto* grazie al servizio di prestito o di fotocopiatura. Ebbene, per ricevere documenti e libri originali in prestito dalla più grande collezione del mondo di volumi a disposizione per questo tipo di servizio, oppure per usufruire dei servizi di fotocopiatura, è sufficiente rivolgersi al British Council di Roma che è stato nominato agente per l'Italia del BLDSC: in questa veste il British Council è incaricato di fornire ai clienti italiani i *coupons* per i servizi di fotocopiatura dei documenti, le schede per il prestito internazionale e le unità del conto di deposito grazie ai quali atenei, facoltà, biblioteche, società e altri organismi possono accedere alla immensa biblioteca del BLDSC.

In particolare, l'iscrizione presso il British Council permette al futuro cliente di accedere a tre servizi principali: il *servizio standard di fotocopiatura*, per mezzo del quale i documenti, dopo essere stati richiesti per posta, per corriere o elettronicamente, vengono inviati direttamente al cliente dal BLDSC per posta, corriere o fax, solitamente entro 48 ore dal ricevimento della richiesta; l'*esenzione dalle leggi sul copyright*, grazie alla quale, pagando un prezzo di poco superiore a quello stabilito, vengono eliminati tutti i problemi inerenti i diritti di copyright esistenti sui documenti ordinati con il sistema standard; il *servizio urgente* con il quale le richieste vengono gestite da un'équipe speciale che provvede all'invio, per fax o per corriere, del documento richiesto nel tempo record di un paio d'ore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al British Council, via IV Fontane 20 - 00184 Roma. Tel.: 06/482.6641; fax: 06/481.4296.



Quando è tempo di rinnovi...

La nostra società, fondata in Olanda nel 1901 e con uffici in tutto il mondo, è un'agenzia specializzata nella gestione delle pubblicazioni periodiche e in serie che collabora con più di 8.000 tra biblioteche universitarie e centri di ricerca nel mondo al processo di selezione, acquisizione e sviluppo delle loro collezioni emerografiche. La nostra tecnologia, l'esperienza professionale e la qualità dei nostri servizi hanno meritato prestigio mondiale.

◆ Ordini

Ordiniamo e seguiamo tutti i vostri abbonamenti in ogni forma di pubblicazione desiderata: carta, nastro magnetico, microfiche/film, dischetto, CD Rom.

◆ Servizio FAST®

In alternativa alla spedizione dei fascicoli dall'editore alla Biblioteca, proponiamo di aderire al nostro sistema FAST®, che funziona così:

- ordiniamo e pre-paghiamo per il cliente tutte le riviste e le riceviamo nei nostri uffici in USA, Gran Bretagna, Germania e Olanda;
- i fascicoli mancanti vengono immediatamente reclamati agli editori;
- ad intervalli concordati spediamo via corriere i fascicoli ricevuti.

◆ DataSWETS

È la banca dati della Swets & Zeitlinger messa a disposizione dei clienti che hanno un collegamento Itapac o Internet. DataSwets permette di effettuare, oltre ad aggiornatissime ricerche bibliografiche, ordini, reclami, rinnovi, nonché di comunicare con noi attraverso il sistema di posta elettronica.

◆ SWETScan

Attraverso le più aggiornate tecnologie di scanning e di elaborazione dati, SwetScan offre l'accesso diretto a migliaia di indici di riviste e pubblicazioni in serie immediatamente dopo la loro uscita. I dati SwetScan sono compatibili con qualsiasi banca dati e sono disponibili nel formato più conveniente per i nostri clienti.

**... tutto
con
SWETS**



Via Carducci 12
20123 Milano
Tel.: 02-8692790
02-8056472
Fax: 02-8692677

***Chiedeteci subito
un preventivo:
anche i nostri prezzi
saranno
una sorpresa!***

In viaggio verso altre culture

Si è tenuta a Roma, dal 25 novembre al 18 dicembre 1993, nella Biblioteca della XV Circoscrizione del Comune di Roma, un'iniziativa rivolta ai ragazzi della scuola elementare e media, ad insegnanti, a bibliotecari e ad operatori del settore, dal titolo "In viaggio verso altre culture: alla scoperta di nuove storie, immagini, musiche e danze dei paesi comunitari ed extracomunitari dai quali proviene gran parte del flusso immigratorio in Italia".

Il progetto si è articolato in:

- a) Due mostre di libri: "Libri senza frontiere" (a cura della Provincia di Roma, Ass. Pubblica Istruzione e Cultura - Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani) e "Scaffale multietnico" (a cura del Sistema Bibliotecario del Comune di Roma - Sezione Ragazzi);
- b) Laboratori per classi delle scuole elementari e medie sulla scoperta dei suoni e ritmi dell'Africa, del gesto e del movimento nella danza e nel teatro della Nigeria, Camerun e Zaire, del significato delle danze collettive nella tradizione dei popoli mediterranei e dell'Europa orientale;
- c) Sezione video;
- d) Incontri con scrittori: presentazione del libro *Aulò, canto-poesia dall'Eritrea* dell'autrice Ribka Sibhatu (per le scuole medie); incontro con Nivea Oliveira, scrittrice brasiliana, mediatrice culturale e traduttrice (per le scuole elementari);
- e) Tavola rotonda: "Città a confronto: esperienze e progetti di educazione multiculturale", una giornata di riflessione su come i servizi di alcune città italiane stanno operando sul problema multirazziale. Sono intervenuti: Anna Ferrero (Ufficio Mondialità e Stranieri del Comune di Torino), Marina Cinieri (Servizio Istituzioni scolastiche del Comune di Genova), Gabriella Sanna (Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma), Associazione N.E.A. (Napoli Europa Africa) con il coordinamento di Anna Maria Attanasio (Ministero Pubblica Istruzione, Dipartimento Scambi culturali).

Dagli interventi è emersa un'efficace integrazione tra i servizi territoriali: vedi ad esempio Genova con una rete di coor-

dinamento tra istituzioni scolastiche comunali e statali e servizi socio-sanitari e un confronto tra ente locale e tribunale dei minori; vedi ad esempio Torino con un accordo tra due istituzioni per la tutela degli immigrati minori irregolari. Inoltre, sempre nella città di Torino, il Comune ha attivato un Ufficio stranieri e nomadi, un Ufficio Mondialità e stranieri, un Centro di informazione e documentazione per l'inserimento scolastico degli stranieri (C.I.D.I.S.S.), sorto a seguito di una convenzione tra Provveditorato agli studi, Comune di Torino e Regione Piemonte, e infine un Ufficio Minori extracomunitari nell'ambito dell'Assessorato all'assistenza. Nell'esperienza torinese inoltre, di notevole interesse è risultato il "Tavolo di lavoro interassessorile" sui minori stranieri che vede coinvolti tutti i servizi che a vario titolo si occupano di questa tematica: Assessorato alle risorse culturali e comunicazioni, Assessorato all'assistenza, Assessorato alla qualità della vita.

Per quanto riguarda la città di Roma, è stato presentato il progetto che coinvolge il Centro Sistema Bibliotecario e le Biblioteche circoscrizionali. Durante l'anno vari sono stati gli interventi nelle biblioteche: incontri, laboratori, mostre. Il Centro Sistema ha dato il suo contributo fornendo una prima dotazione bibliografica per adulti e ragazzi: lo "Scaffale multietnico".

Non è emerso in questa giornata il lavoro che il Comune di Roma, nella figura dell'Assessorato ai Servizi sociali, ha intrapreso in materia, poiché i referenti di tali servizi, invitati, sono stati impossibilitati ad intervenire.

È emerso invece un grosso impegno nella città da parte dell'associazionismo, sia in campo assistenziale che in campo educativo e culturale. Tale impegno non trova però un giusto coordinamento e raffronto tra pubblico e privato dati anche problemi di natura finanziaria.

Infine l'Associazione N.E.A. (Napoli Europa Africa) di Napoli ha illustrato il lavoro già attuato nelle scuole del Comune: il problema della comunicazione di culture altre dalla nostra con labora-

tori, mostre e incontri. Una loro sede verrà aperta prossimamente a Roma.

Le riflessioni conclusive di questa giornata hanno portato gli organizzatori del progetto della biblioteca, i relatori e il pubblico a puntualizzare la necessità di favorire un reale coordinamento tra pubblico e privato e nello specifico ad attivare nelle biblioteche del sistema romano e non una rete di interventi che affrontino il problema da un punto di vista della conoscenza e dello scambio delle varie culture, quindi un veicolo di informazione per tutti i cittadini abituati ad affrontare questo tema solo dal punto di vista assistenziale e della tolleranza.

Indirizzi utili: Anna Ferrero, Ufficio Mondialità e stranieri, Assessorato Istruzione Comune di Torino, via Cottolengo 26 - 10100 Torino, tel. 011/4363056; Marina Cinieri, Servizio istituzioni scolastiche, Comune di Genova, via Bertani 4 - Genova, tel. 010/530111; Anna M. Attanasio, Ministero Pubblica Istruzione, Dipartimento Scambi culturali, via I. Nievo 35 - 00153 Roma, tel. 06/58491.

Per ulteriori informazioni: Biblioteca XV Circoscrizione, via Pietrapapa 9C, 00146 Roma. Tel.: 06/5587323.

Biblioteca Comunale
Sezione ragazzi di via Pietrapapa

Biblioteche biomediche

Il gruppo biomedico AIB organizza a Bologna il 18 febbraio 1994 presso la sala dello "Stabat Mater" della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, un seminario dal seguente titolo: "È possibile un accordo per lo scambio di documenti tra biblioteche biomediche italiane?".

La partecipazione è gratuita. Per eventuali informazioni:

Laura Cavazza, tel. 051/226610;
Valentina Comba, tel. 011/6962798;
Gabriele Mazzitelli, tel. 06/
72594259.

I Congresso internazionale sulla letteratura grigia

Si è tenuta ad Amsterdam, dal 13 al 15 dicembre scorso, la First International Conference on Grey Literature patrocinata dall'EAGLE (European Association for Grey Literature Exploitation).

Uno spiegamento di 200 iscritti tra relatori, partecipanti ed espositori provenienti da 27 paesi ha consacrato l'avvento di una nuova generazione di letteratura grigia.

Non più la "Cinderella" dell'informazione tiranneggiata da sorellastre e matrigna al soldo della *white literature*, ma la beniamina dell'era tecnologica multimediale che le dispensa i privilegi dell'editoria elettronica e dei servizi in rete.

A questo esordio di lusinghiero ottimismo è seguita l'illustrazione critica dei punti nodali del dibattito sulla letteratura cosiddetta non convenzionale.

Gli interventi si sono articolati lungo le direttrici previste dalle tre sessioni plenarie in programma, seguite da quelle realizzate con registrazione delle relazioni su *videotape* (*cluster sessions*).

La prima sessione ha riguardato i produttori di letteratura grigia ed i processi editoriali che la investono sempre più da vicino. Analisi di carattere bibliometrico hanno evidenziato la molteplicità dei soggetti erogatori in ambito sia pubblico che privato, la tipologia della documentazione prodotta nelle varie aree di interesse e la percentuale di documenti diffusi tramite i sistemi informativi *on line*. È emerso parallelamente l'interesse del mercato editoriale per l'offerta di strumenti nel settore (*on line* e su CD-ROM).

La seconda sessione ha analizzato il trattamento della letteratura grigia da parte degli operatori (biblioteche specializzate, centri di documentazione, *brokers*, distributori di basi di dati, ecc.). L'ingente produzione e l'estesa copertura disciplinare del materiale non convenzionale impongono ormai un accesso pubblico generalizzato nell'ambito delle raccolte tradizionali e la necessità di avviare l'elaborazione di standard atti a fornire gli stessi criteri di uniformità che regolano il trattamento del materiale di tipo formale. Particolarmente avvertita l'esigenza di

creare centri di riferimento nazionali in una prospettiva di cooperazione internazionale. Iniziativa ed impegno apprezzabili hanno manifestato in tal senso organismi informativi e centri di ricerca nei Paesi in via di sviluppo.

La terza sessione, infine, si è occupata della dinamica tra offerta e domanda di letteratura grigia. Da un lato si pongono le aspettative dell'utente orientate ad un servizio tecnologicamente avanzato e pertanto tempestivo ed economico, dall'altro preme per i fornitori la necessità di garantire la disponibilità piena dei documenti, al di là dei problemi oggettivi che il materiale non convenzionale continua a porre.

Dalla geometria dei contributi delineati può ricavarsi un disegno altrettanto nitido delle conclusioni emerse e cioè:

- la consapevolezza della natura variegata ed esclusiva del patrimonio documentario identificato come letteratura grigia;
- la validità della metodologia di rilevazione dei dati sulla produzione e sul consumo di letteratura grigia;
- la volontà progettuale di avviare iniziative di studio e monitoraggio nel settore.

Gli interventi dei relatori italiani si sono concentrati nella prima e nella terza sessione su *videotape* e sono stati, rispettivamente, di: V. Alberani (Istituto Superiore di Sanità. Servizio per le attività editoriali), "Considerations on the organizational approach and treatment of grey literature in Italy"; V. Alberani e P. De Castro Pietrangeli (Istituto Superiore di Sanità. Servizio per le attività editoriali), "The initiatives of a library association for the promotion of grey literature" e "Grey literature in information science: production, circulation and use"; R. Di Cesare (Consiglio Nazionale delle Ricerche. Biblioteca centrale), "The impact evaluation of GL in physical science with bibliometric indicators: preliminary results"; D. Luzi (Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica) "The incidence of grey literature in online databases: a quantitative analysis"; A. Pagamonci (Consiglio Nazionale delle

Ricerche. Biblioteca centrale), "The Italian grey literature in SIGLE in the scientific-technical fields"; A. M. Campanile e A. Fazio (Consiglio nazionale delle Ricerche. Biblioteca centrale) "The CNR central library as the Italian NTIS centre of reference: contributions and perspectives".

Duole aggiungere, in margine, una nota di demerito sull'organizzazione del convegno, ben lungi dall'eguagliare i nostri standard di accoglienza e capacità logistica. Decisamente compromessi da questa carenza gestionale i momenti ricreativi votati alle pause pranzo, snaturati in anonimi *fast food* privi dei requisiti minimi di un *packaging* decoroso.

Altrettanto discutibile la scelta della registrazione su nastro, penalizzata dalla scarsa qualità dell'immagine e dall'assenza di un intervento introduttivo e di raccordo tra le relazioni. Venuta meno l'immediatezza della "diretta" l'effetto si è rivelato di irrimediabile straniamento e di assoluta inibizione di eventuali quesiti da parte dell'uditorio.

Gli interessati potranno prendere visione del Conference program, contenente gli *abstracts* degli interventi, presso la biblioteca dell'AIB e richiedere gli atti della Conference a: TransAtlantic, International Conference and Translation Bureau, Koninginneweg 201-1075 CR Amsterdam NL; tel. e fax: ++31/20/671 1818.

Elisabetta Poltronieri



Copernico e la questione copernicana

L'università di Ferrara, d'intesa con le Università "copernicane" di Bologna e Padova, ha organizzato una serie di celebrazioni, tra le quali un convegno internazionale, per ricordare il 450° anniversario della morte di Niccolò Copernico e della pubblicazione del *De revolutionibus orbium celestium* (Norimberga 1543). Il convegno, svoltosi dal 18 al 20 ottobre, ha avuto per tema uno dei più grandi avvenimenti della storia della scienza moderna e anche della storia senza altri aggettivi, per il ruolo essenziale che la scienza ha avuto nello sviluppo economico e politico della civiltà contemporanea. Esso si è quindi rivolto non solo agli specialisti e agli studiosi, ma ha coinvolto gli uomini di cultura, dal momento che la "pacifica" rivoluzione copernicana ha annullato certezze millenarie, segnando la nascita della astronomia moderna e l'inizio del perdurante processo di sviluppo della scienza in generale.

L'oggetto della presente nota è comunque la mostra bibliografica, organizzata in contemporanea al convegno e suddivisa in quattro sezioni principali: incunaboli e manoscritti; edizioni del XVI secolo; edizioni del XVII secolo; edizioni del XVIII e XIX secolo.

In tutto sono state esposte circa 150 opere della quali 45 tra incunaboli e manoscritti oltre a due antichi globi stellari e al ritratto di Luigi Napoleone Cittadella, archivista e bibliotecario del comune di Ferrara, nonché scopritore della laurea ferrarese di Copernico.

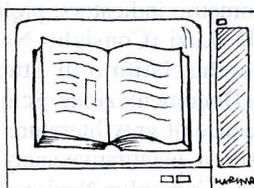
L'alto pregio documentario di quasi tutti i volumi, tra i quali figurano edizioni originali di Regiomontano, Commandino, Keplero, Brahe, Newton, Edler, Laplace, Foucault ecc., ne ha consigliato, nel catalogo, una descrizione bibliografica analitica. Il catalogo, edito da Corbo, è composto dalle schede bibliografiche dei manoscritti e incunaboli redatte da Luisa Pagnoni e da quelle delle edizioni dei secoli XVI-XIX redatte da Rita Mazza, tutte corredate da annotazioni di carattere scientifico da parte di L. Pepe. Le schede del catalogo, oltre ai dati essenziali relativi all'autore e al testo, contengono ampie

indicazioni sull'esemplare esposto, come notizie sulla sua storia in base agli ex-libris e alle indicazioni di appartenenza. Insomma, soprattutto per quanto riguarda la catalogazione dei manoscritti e degli incunaboli, si è cercato di ricostruire le vicende degli esemplari anteriormente all'arrivo degli stessi nella Biblioteca pubblica di Ferrara. Nel contempo, è parso opportuno non appesantire le schede con eccessive indicazioni bibliografiche, che gli specialisti possono ritrovare nei repertori e nelle opere puntualmente indicati in bibliografia.

Per ciò che attiene la mostra vera e propria, la scelta dei libri è avvenuta tenendo conto dei testi che circolavano nelle università ai tempi di Copernico riproponendo la contiguità di Ferrara e la sua università con le vicine sedi universitarie di Bologna e Padova. La presenza dello Studio a Ferrara, anche se condizionata dalla Corte, è comunque una presenza universitaria i cui programmi di insegnamento sono comuni a quelli delle succitate università caratterizzate da modelli tardo-scolastici: viva era, del resto, a Ferrara la tradizione degli studi astronomici.

La rassegna si è composta esclusivamente di opere possedute dalla Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara: di spicco le *editiones principes* di Tolomeo, Euclide, Keplero, Newton, Eulero, Lagrange, a fronte delle quali si è dovuta registrare con rammarico l'assenza della prima edizione del *De Revolutionibus*, che comunque è consultabile a Bologna, Padova e Ravenna. Relativamente al '600, mancando le edizioni originali di Galileo ed essendo al contrario presenti quelle di Keplero, si è cercato di dare risalto alla rilevante produzione scientifica dei Gesuiti ferraresi: Riccioli, Bartoli, Cabeo e dei loro maestri e colleghi.

Luisa Pagnoni



Campagna iscrizioni 1994



Ricordiamo ai soci e alle Sezioni regionali che prosegue la campagna di iscrizione 1994 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollino autoadesivo «AIB '94» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole Sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1994 sono le seguenti:

- lire 50.000 per i «soci-persona»;
- lire 100.000 per «soci-ente» con bilancio inferiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-persona» che effettuano l'iscrizione triennale; il socio triennale ha diritto a ricevere un volume, a sua scelta, dell'Enciclopedia tascabile.

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la Segreteria nazionale, o le Sezioni regionali.

Rinnovare l'iscrizione entro il 31 marzo 1994 evita di incorrere nella mora prevista dal Regolamento delle iscrizioni approvato dall'Assemblea generale dei soci nel 1992.

Sezioni regionali

Sezione Lombardia

2ª Giornata delle Biblioteche lombarde

Con la seconda edizione della Giornata delle Biblioteche lombarde, tenutasi presso la Società Umanitaria lo scorso 11 dicembre, si è conclusa l'attività del CER uscente.

Il programma molto nutrito prevedeva due momenti di dibattito il mattino e una serie di brevi interventi, coordinati dai colleghi della Consulta provinciale di Milano, nel corso del pomeriggio.

La struttura composita della Giornata non consente di riportare nel poco spazio a disposizione un resoconto dettagliato dei vari interventi e per questo l'Esecutivo ringrazia da queste pagine quanti vi hanno in vario modo contribuito e in particolare Giulia Bologna, Giorgio De Gregori, Sebastiano Amande, Paolo Traniello, Massimo Massagli, Paola Ferro, Ornella Foglieni, Ferruccio Lenardi, Massimo Ceconi, Franco Galato, Fabrizio De Giovanni, Jean François Carrez Corral, Luca Ferrieri, Marcello Baraghini, Elisabetta Sperati, Angelo D'Adda, Franco Perini, Renzo Mazza, Marilena Cortesini, Giovanni Pacchiano, Cristina Govoni, Walter Manfredini, Gianluigi Limonta, Giovanni Reale e Ferruccio Faglia.

Sul piano del dibattito professionale il bilancio della Giornata è largamente positivo e trasmette ai membri del nuovo CER un complesso di elaborazioni sulle questioni istituzionali, legislative e della formazione professionale che andranno ampliate e sviluppate nel corso del prossimo triennio.

In particolare merita un resoconto più approfondito la tavola rotonda che ha aperto la giornata sul tema: *Biblioteche pubbliche tra Stato e Regioni: di nuovo attuale il dibattito iniziato nell'AIB al Congresso di Perugia (1971)*.

La trattazione del tema, affidato a Giorgio De Gregori (che ha inviato una relazione scritta), a Sebastiano Amande e Paolo Traniello, ha messo in luce la straordinaria attualità del dibattito che si

apri nell'Associazione con la presidenza di Renato Pagetti.

Con Pagetti al vertice dell'AIB (1969) si realizzava un processo di democratizzazione dell'Associazione e di affrancamento dalla pesante tutela che il Ministero aveva fino ad allora esercitato su di essa.

La revisione dello Statuto, il rilancio delle sezioni regionali e dei gruppi di lavoro tematici furono avviati in quegli anni e crearono le condizioni organizzative e un clima favorevoli all'avvio di una stagione di intensa attività scientifica e di proposta politica per le biblioteche.

Contemporaneamente si stava attuando in Italia quell'ordinamento regionale che Pagetti aveva da tempo auspicato.

Il passaggio delle competenze dal Ministero alle regioni non fu affatto indolore e illuminante è stata a questo proposito la testimonianza di Amande che ha ricordato i vani tentativi della Direzione generale per scongiurare la pubblicazione del Decreto di trasferimento alle regioni delle competenze in materia di biblioteche di enti locali e per dissuadere i bibliotecari con promesse di sostanziosi finanziamenti.

Il passaggio delle competenze avvenne comunque, soprattutto per la forte determinazione dei bibliotecari degli enti locali che al congresso di Perugia (25-30 maggio 1971) avevano concordato una comune strategia d'azione con i rappresentanti delle regioni.

Il disegno che De Gregori e Pagetti presentarono al Congresso era un ambizioso documento d'intenti, con il quale il Consiglio direttivo chiamava tutta l'Associazione a pronunciarsi in favore di un radicale riordino delle biblioteche pubbliche in Italia.

In esso veniva sottoposta a dura critica l'irrazionalità dell'intervento dello Stato nel settore delle biblioteche, laddove riservava alla propria competenza un numero troppo elevato di istituzioni bibliotecarie che meglio avrebbero potuto essere gestite dalle regioni e dagli enti locali.

L'Assemblea alla quale partecipavano oltre 200 soci esaminò in un acceso dibattito il documento sottoposto dal Consiglio direttivo approvando una mozione finale con 64 voti a favore, 14 contrari e 4 astensioni; più della metà dei soci presenti,

quelli appartenenti ad amministrazioni dello Stato, non parteciparono tuttavia al voto, facendo di fatto mancare quell'ampio sostegno che sarebbe stato necessario all'avvio di una radicale riforma del settore.

La delusione per l'esito del Congresso di Perugia fu cocente ma l'impegno di Pagetti e di tanti bibliotecari degli enti locali diede comunque un notevole contributo all'avvio della legislazione regionale in materia di biblioteche.

L'attualità di quella vecchia battaglia di idee è stata richiamata da Paolo Traniello che anche all'insegnamento di Pagetti fa risalire la propria attività di ricerca nel campo della legislazione bibliotecaria.

L'anomalia del modello italiano, vista attraverso la comparazione con vari sistemi bibliotecari di altri paesi, è pressoché assoluta e non vi sono ragionevoli motivi perché venga mantenuta.

Purtroppo mancano (dalla Carta costituzionale in poi) efficaci riferimenti normativi a sostegno di un ulteriore decentramento della materia "biblioteche" dallo Stato alle regioni; la stessa speranza che essa potesse essere presa in seria considerazione nei lavori dei sottocomitati della Bicamerale, incaricati di predisporre le linee di riforma dello Stato è legata agli esiti incerti dell'iter del testo varato, che dovrà essere preso in esame dal Parlamento prossimo venturo.

Ciò che potrebbe contribuire al superamento della storica arretratezza della nostra organizzazione bibliotecaria è la definizione di una "architettura dei servizi" coerente con una organizzazione dello Stato di tipo federalista fondata sulla cooperazione tra le regioni.

In questa cornice potrebbe essere vincente l'introduzione di una "autorità bibliotecaria", svincolata dalle titolarità degli enti proprietari ma fortemente connessa alla funzione effettivamente svolta da ogni biblioteca in un preciso ambito territoriale.

Anche questo tema, nelle conclusioni del Presidente Giovanni Valiotti, viene affidato al nuovo Esecutivo regionale: l'eredità di Pagetti è parte viva delle riflessioni dei bibliotecari lombardi e dovrà trovare adeguata rappresentanza anche nella Commissione nazionale Biblioteche pubbliche.

Giovanni Valiotti

EBLIDA informa

a cura di Maria Luisa Ricciardi

Diritti di prestito

Ancora niente di fatto, almeno per quanto riguarda il Protocollo della Convenzione di Berna. Quanto alle singole nazioni, è stata avanzata la proposta di dare agli Stati membri la possibilità di optare per il principio della reciprocità al momento di includere, nelle proprie leggi di copyright, una regolamentazione sul diritto di prestito.

Fratanto l'Eblida ha promosso un'indagine sulle misure che gli stati membri intendono adottare per l'attuazione della Direttiva 92/100/CEE. I risultati dell'indagine possono tornare utili a due livelli: per esercitare opportune pressioni a livello nazionale e, a livello europeo, per trarne elementi da utilizzare nella redazione del rapporto sui prestiti di opere da parte di istituzioni pubbliche che la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 1° luglio 1997.

Da un primo rapporto sullo stato dei lavori, che risale a ottobre 1993, la situazione risulta essere la seguente:

Belgio

Al momento non esiste alcuna regolamentazione né federale, né regionale sul diritto di prestito: sul tema si è avviata solo da poco la discussione politica. Dalle raccomandazioni del Comitato per la Cultura del Consiglio fiammingo emerge una certa resistenza all'inclusione del diritto di prestito nella legislazione nazionale sul copyright. Si nota piuttosto una tendenza ad includerlo nella normativa regionale e non in quella nazionale.

Danimarca

Verrà presto inviato al Parlamento un disegno di legge – di cui peraltro non si conosce il tenore – a modifica della normativa sul copyright. La Danimarca ha già un atto sul prestito pubblico secondo il quale le biblioteche possono prestare libri e musica senza l'autorizzazione dell'autore, e di questo si terrà conto in sede di discussione. Ciò per cui, invece, è obbligatorio il consenso formale dell'autore è l'affitto di registrazioni musicali nonché l'affitto e il prestito di opere cine-

matografiche e di programmi informatici.

Francia

La faccenda è ancora in discussione. Non si è proceduto neanche alla formulazione di un disegno di legge.

Germania

Sta circolando una bozza di proposta su cui i gruppi di interesse vanno predisponendo documenti di posizione. La bozza comprende: a) un diritto di remunerazione incorporato nella legge nazionale sul copyright; b) il pagamento da parte del governo della remunerazione ai titolari dei diritti; c) l'esenzione – ai sensi dell'art.5, comma 3 della Direttiva – dall'obbligo della remunerazione per le biblioteche pubbliche, universitarie, scolastiche e musicali.

Gran Bretagna

A settembre '93 il Ministero competente ha trasmesso una circolare di consultazione alle parti interessate. Si tratterebbe del riconoscimento di un diritto di remunerazione per il prestito di libri, però al di fuori della regolamentazione sul copyright; e di un diritto di esclusiva basato sul copyright per quanto concerne il prestito e l'affitto di CD, video e software. Sempre ai sensi dell'art.5, comma 3 della Direttiva sarebbero esenti dal diritto di remunerazione per il prestito le biblioteche universitarie e quelle scolastiche.

Irlanda

Non si conosce ancora il contenuto della legislazione.

Italia

È in corso di preparazione una bozza di disegno di legge, che dovrebbe essere presentata per la fine di marzo 1994.

Olanda

La proposta di legge è già in Parlamento. E' probabile che l'Olanda sia il primo Stato membro ad attuare la direttiva fornendo così al resto dell'Europa un precedente in fatto di armonizzazione. La proposta contiene: a) un diritto alla remunerazione per il prestito di libri basato sul copyright; b) un diritto di esclusiva basato sul copyright per il prestito di CD e video nei primi sei mesi: in questo periodo non è concesso alle biblioteche di effet-

tuare prestiti di detto materiale. Trascorsi i sei mesi entrerà in vigore un diritto di remunerazione basato sul copyright; c) le biblioteche dovranno imputare le spese di remunerazione al loro proprio bilancio; d) le biblioteche per i non vedenti sono esentate dalla remunerazione dei diritti di prestito; e) il Ministero dell'istruzione e della scienza verserà annualmente ai titolari dei diritti in questione una somma forfettaria per conto degli enti di istruzione e di ricerca.

Spagna

Nel mese di novembre 1993 dovrebbe essere stata presentata al Parlamento una proposta di legge di cui, tuttavia, non si conosce il contenuto.

Armonizzazione dei termini di tutela del copyright

Il 29 ottobre 1993 – giusto in tempo per entrare in vigore prima della firma del Trattato di Maastricht – è stata definitivamente adottata la Direttiva sull'armonizzazione dei termini di tutela del copyright, sia pure con il voto contrario del Lussemburgo, del Portogallo e dell'Olanda e con l'astensione dell'Irlanda. Dal 1° gennaio 1995, dunque, la tutela dei diritti di copyright durerà per 70 anni dopo la morte dell'autore e 50 anni di termine avrà la tutela dei diritti connessi. Nell'applicare tale norma alla legislazione nazionale gli Stati membri non potranno modificare la durata, ma solo qualche elemento di minore importanza.

I nuovi termini di tutela si applicheranno immediatamente alle opere e agli oggetti che al 1° luglio 1995 risultino ancora protetti in almeno uno degli Stati membri. C'è poi una norma transitoria che prevede il rinnovo dei diritti per le opere la cui tutela sia già spirata.

La Direttiva inoltre prevede: – che un lavoro non ancora pubblicato alla scadenza del copyright (nel caso per esempio di un'opera scoperta molto dopo la morte dell'autore) sia protetto per 25 anni dopo la pubblicazione; – che i Dodici offrano 30 anni di prote-

zione alle edizioni critiche e ai lavori scientifici già divulgati;

– che si diano 70 anni di protezione anche ad una fotografia se questa può essere considerata un originale, nel senso di “creazione intellettuale propria dell'autore”.

Per quanto riguarda i diritti di tutela delle *basi di dati*, invece, siamo ancora agli emendamenti proposti dalla Commissione europea sulla base del parere espresso dal Parlamento europeo dopo la prima lettura del documento. Il Parlamento ha alzato a 15 il termine di 10 anni proposto dalla Commissione. Il documento emendato deve essere inoltrato al Consiglio dei Ministri, il quale si prevede che adotti una posizione comune intorno a febbraio 1994.

Libri a prezzo fisso

Il Consiglio degli Affari culturali nella sua ultima riunione ha manifestato l'intenzione di pronunciarsi sulla questione del prezzo dei libri nella Comunità, tenendo conto del fatto che molti degli Stati membri hanno già per i libri una qualche forma di prezzo fisso. La Francia ha in merito precise norme di legge; in Olanda esistono accordi di settore; in Belgio, Lussemburgo e Portogallo i prezzi sono del tutto liberi. Nel corso della riunione alcune delegazioni, Spagna compresa, hanno espresso parere favorevole ad una politica dei libri a prezzo fisso mirata a proteggere i piccoli punti-vendita nei confronti delle grandi catene di librerie.

L'IVA sui periodici

Il Commissario europeo per la tassazione ha promosso nell'autunno 1993 un'inchiesta sui primi sei mesi del nuovo regime IVA, in particolare per quanto riguarda i giornali e le riviste. I problemi sono sorti perché la vendita per sottoscrizione è assimilata, nel sistema attuale, alle consegne intra-comunitarie, il che complica la situazione. Anche se si prevede che la questione si risolva da sé con l'adozione, nel 1997, di un regime IVA definitivo basato sul pagamento nel paese di origine delle merci, la Commissione europea sta studiando la possibilità di introdurre un regime molto semplificato per le merci di valore ridotto.

Sulla politica dell'informazione e della comunicazione

La Commissione ha emesso una Comunicazione sul “nuovo approccio” all'informazione. Tale documento delinea una politica di rottura con il passato e pone l'accento sull'obbligo di trasparenza dell'informazione, di accessibilità, di uso di linguaggi facili e comprensibili, nonché di disponibilità di professionisti dell'informazione.

Su richiesta dell'Eblida è già stata presentata in merito al Parlamento Europeo una proposta di emendamento che sottolinea l'importanza di coinvolgere le biblioteche in questa nuova politica prendendo a modello, ad esempio, l'iniziativa dello European Information Office di Copenhagen. Qui è stato affidato ad alcune biblioteche pubbliche opportunamente selezionate il compito di fornire agli utenti informazioni gratuite su quanto avviene nella Comunità (si può chiedere alla segreteria dell'Eblida la traduzione in inglese di tale progetto).

Intanto c'è INFO 92 che offre un nuovo servizio: i testi di tutta la legislazione comunitaria su un determinato argomento, anche se fanno parte di leggi europee diverse. La base di dati INFO 92 contiene le misure proposte e adottate dalla Comunità europea nell'ambito del programma 1992 nonché le rispettive leggi nazionali di applicazione. L'aggiornamento di INFO 92 è quotidiano. Tutto ciò che serve per consultarlo è un terminale, oltre, naturalmente, all'abbonamento ad Eurobases, il servizio di database della CEE a Bruxelles. Tel.: ++32/2/2950003, costo: 10 ECU l'ora.

La prima Giornata della Lettura

Il 10 ottobre 1993 si è celebrato il primo European Theatre Reading Day, che ha avuto un gran successo in tutta Europa a giudicare dalle foto e dalle videocassette pervenute al promotore della manifestazione, il Teatro Reale dell'Aja. In totale hanno partecipato all'evento 205 teatri e 190 biblioteche; il racconto prescelto è stato letto e recitato in molti linguaggi parlati e segni, tanto che adesso è come se ogni bambino europeo conoscesse Annie Schmidt e la sua Strana Miss Bok. I partecipanti del 1993 non vedono l'ora di conoscere la storia portoghese attesa per il 1994.

Ed ora abbiamo anche un Jukebox

L'Europa ha centinaia di importanti audioteche il cui possesso rappresenta l'eredità culturale del continente in termini di musica, di parlate e di altri suoni, tuttavia l'accesso alle registrazioni sonore è ristretto, di norma l'ascolto è reso possibile solo nelle sedi delle audioteche stesse. Ma sui recenti sviluppi nel campo della tecnologia digitale, della compressione del suono e della telematica si fonda ora il Progetto Jukebox.

Jukebox, portato avanti dalle discoteche nazionali dell'Italia, dell'Inghilterra, della Danimarca e da un centro di ricerca della Norvegia, ha preso il via a febbraio 1993 e, per una durata di trenta mesi, arriverà fino a luglio 1995. Scopo del progetto è di allestire un sistema pilota per un nuovo servizio di biblioteca che consenta ad utenti remoti di accedere *online* agli archivi sonori. Il sistema potrebbe poi essere esteso a tutta la gamma degli audiovisivi. Le registrazioni da mettere a disposizione del progetto vengono scelte in base a due parametri combinati: la domanda degli utenti e le condizioni di copyright. Il copyright costituisce infatti un grosso problema per questo progetto e per risolverlo si dovranno condurre minuziose trattative con le più importanti organizzazioni che si occupano di diritti d'autore.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al coordinatore del progetto: State and University Library, Mrs. Eva Fonss-Jorgensen, Universitetsparken, 8000 Arhus C, Denmark. Tel.: +45/86122022; fax: +45/86202636.

Repertorio delle Associazioni europee delle biblioteche e dell'informazione

In collaborazione con l'Eblida il BLISS ha pubblicato la seconda edizione del *DELIA* (Directory of European Library and Information Associations). Le copie si possono chiedere alla segreteria del BLISS: BLISS Secretariat, 7 Ridgmount Street, London WC1E 7AE, United Kingdom. Tel. +44/71/3237688.

Dalla parte di Don Chisciotte

Cronache di vita bibliotecaria

Abbiamo ricevuto da uno studente dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" un articolo relativo alla situazione della Biblioteca dell'ex Istituto di Filologia slava. Lo pubblichiamo volentieri in questa rubrica,

La Biblioteca dell'ex Istituto di Filologia slava dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, oggi confluita nella Biblioteca accorpata di Lingue della sede staccata di Villa Mirafiori, costituisce un complesso unico in tutta Italia, per la particolarità del materiale che conserva. Fondata nel 1928, dopo la fine della seconda guerra mondiale la Biblioteca ereditò i volumi che appartenevano al fondo dell'Istituto per l'Europa Orientale (I.p.E.O.). Nel corso degli anni venne arricchita con donazioni varie e con l'acquisizione del fondo Ripellino e di parte di quello Lo Gatto, costituiti da rare edizioni appartenute ai due celebri slavisti. Prima di essere trasferita nella nuova sede la Biblioteca contava già centomila volumi tra monografie e annate di periodici.

Possiamo dire che, nonostante il grande lavoro fatto e l'impegno di alcuni bibliotecari, permangono molti problemi, inscindibili tuttavia da quelli che affliggono la sede di Villa Mirafiori, primo fra tutti quello rappresentato dalla carenza degli spazi. La Biblioteca dell'ex Istituto di Filologia slava costituisce, quindi, un problema all'interno di un problema più vasto. Va inoltre rilevato che mentre per lo studio delle altre lingue e letterature i testi sono più facilmente reperibili ed esistono altre biblioteche dove eventualmente trovarli, per gli studi slavistici tale possibilità non esiste: di conseguenza questa biblioteca assume un'importanza fondamentale per la didattica.

Per altro la biblioteca, che ha cominciato a funzionare regolarmente da cinque anni nella nuova sede, pur mantenendo una propria sala di lettura, è accorpata a quella di Lingue, quando, invece, sareb-

non solo perché serve ad aggiungere un altro tassello al quadro della situazione dei fondi slavi a Roma, ma perché affronta il problema "dal punto di vista dell'utente".

G.M.

bero auspicabili una separazione – proprio per la specificità e per il valore del suo patrimonio – e, soprattutto, la presenza di personale specializzato che conoscesse almeno i rudimenti delle lingue slave e dell'ungherese. Poiché attualmente non vi è alcuna distinzione tra le diverse lingue, la rarità ed il valore dei testi di cui la biblioteca dispone non possono venire assolutamente tutelati.

Il problema riguarda in particolar modo le riviste, che richiederebbero una cura maggiore. Vi sono poi volumi appartenenti al fondo I.p.E.O. che non sono stati ancora catalogati perché il personale non possiede le competenze necessarie. Inutile sottolineare che è insufficiente lo spazio assegnato alla sala di lettura, la quale, per altro, spesso viene usata per le riunioni di alcuni organi accademici. La distribuzione è collocata al piano inferiore e il prestito è talmente limitato, che lo studente deve ricorrere spessissimo al servizio fotocopie (un servizio efficiente perché privato) che si trova al piano superiore, anche se in una stanzetta quasi introvabile. Per giunta i testi in consultazione vanno restituiti entro le 12,45 e lo studente, di conseguenza, può utilizzarli solo la mattina.

Ho potuto constatare di persona che in atenei meno prestigiosi di paesi meno ricchi, questi servizi elementari sono organizzati in modo molto più efficace e funzionale, mentre l'inevitabile conseguenza di questa nostra situazione è che l'utente è costretto ad andare a lavorare in biblioteche straniere per cercare quello che magari avrebbe potuto trovare a qualche chilometro da casa.

Lorenzo Pompeo

La biblioteca di Italia-URSS alla "Nazionale" di Roma

Il giorno 10 dicembre 1993 si è tenuta presso la Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" la presentazione della Biblioteca dell'ex Associazione Italia-URSS, acquistata dalla Regione Lazio e depositata nei locali della Biblioteca Nazionale. Erano presenti l'Assessore alla Cultura della Regione Lazio, Francesco Sicilia, Direttore generale dei beni librari, Giuseppe Dell'Agata in rappresentanza dell'Associazione italiana degli slavisti, Mauro Belardi già direttore della Biblioteca dell'Associazione Italia-URSS e Gabriele Mazzitelli, in rappresentanza della Sezione Lazio dell'AIB. Nell'introdurre gli interventi Paolo Veneziani, direttore della Biblioteca Nazionale ha precisato il valore di questa iniziativa, dato che la Biblioteca di Italia-URSS, aggiungendosi al Fondo Maver già posseduto dalla Nazionale, può rappresentare il primo nucleo di una significativa sezione slava. In sostanza tutti gli intervenuti hanno concordato con questo auspicio. Per altro la Regione Lazio ha anche finanziato almeno parte della catalogazione del materiale, dimostrando la volontà di proseguire una politica di tutela di questi fondi. A nessuno sfugge la difficoltà dell'impresa, specie in mancanza di personale specializzato, ma ciò non toglie che ci si debba impegnare in ogni modo per garantire la salvaguardia di questo materiale in lingue slave. È questo l'impegno che ha ribadito anche Gabriele Mazzitelli, assicurando che la sezione Lazio dell'AIB non mancherà di dare il suo appoggio e la sua consulenza. Mazzitelli ha anche sollecitato un fattivo supporto da parte dell'Associazione italiana degli slavisti. Ha concluso i lavori Francesco Sicilia, mettendo in luce l'importanza di questa collaborazione fra Regione e Stato, e assicurando anche che il deposito di questa Biblioteca presso la Nazionale dà tutte le garanzie non solo per una buona conservazione, ma anche per un adeguato trattamento del fondo. L'autorevolezza degli intervenuti e gli impegni presi fanno ben sperare per il futuro.

G.M.

ABBIAMO RICEVUTO...

A «AIB Notizie»

A «La Stampa»

A «La Repubblica»

A «Il Giornale del Medico»

A «Il Corriere Medico»

Con questa lettera voglio segnalare un fatto molto grave, e apparentemente incomprensibile, che si è verificato presso l'Ospedale di Cuneo. L'Ospedale S. Croce (1.200 letti, 250 medici) dispone da più di 10 anni di una buona biblioteca medica (280 periodici correnti), gestita con grande buona volontà da una sola bibliotecaria. Improvvisamente la bibliotecaria è stata trasferita in un altro servizio e la biblioteca è stata chiusa. In seguito alle vibranti proteste di alcuni medici la biblioteca è stata riaperta solo due ore al giorno da un'altra persona, non competente e digiuna di qualsiasi istruzione in fatto di biblioteche.

In un'epoca di crescente valore dell'informazione, di aumento dell'ampiezza del sapere medico, una biblioteca-servizio di documentazione svolge un ruolo veramente fondamentale nelle strutture sanitarie: è garanzia di continuità nell'aggiornamento dei medici, di qualità dell'assistenza, di ricerca scientifica a livello internazionale. Per questo motivo gli sforzi congiunti dei bibliotecari biomedici italiani sono diretti all'aumento del numero delle biblioteche biomediche, alla qualificazione del personale, all'espansione dei servizi delle biblioteche stesse.

Ma una battaglia assolutamente necessaria, e troppe volte rinviata è quella per il riconoscimento del bibliotecario-documentalista tra le figure professionali che dovrebbero essere necessarie in un ospedale, in una U.S.L.: il fatto che ci si sia dimenticati di inserire questa professione nello stato giuridico del personale sanitario è sintomo di una grave lacuna culturale sia nell'ambiente medico che nell'ambiente politico. Purtroppo molti sono ancora convinti che non siano necessari degli specialisti dell'informazione biomedica, e che le biblioteche siano inutili, costose, troppo impegnative per il personale e per le risorse tecniche necessarie per il loro buon funzionamento. E quindi vanno chiuse, il personale trasferito, gli abbonamenti ai perio-

dici scientifici interrotti (quest'ultima misura è stata presa l'anno scorso presso il principale ospedale piemontese, l'U.S.L. VIII, con sede alle Molinette).

Come coordinatore delle biblioteche mediche dell'Università di Torino, ma soprattutto come responsabile del gruppo nazionale dei bibliotecari biomedici dell'Associazione italiana biblioteche, da molti anni mi adopero, insieme a tutti i miei colleghi, per fare sì che la formazio-

ne e l'informazione al personale sanitario siano di alta qualità, al passo con le nuove risorse tecnologiche attualmente disponibili. Ma episodi come quello di Cuneo rivelano quanto si debba ancora lavorare per evitare scelte miopi e distruttive.

Valentina Comba

Recapito: Biblioteca centralizzata di Medicina e Chirurgia, Corso Dogliotti 14 - 10126 Torino. Tel.: 011/6962798; fax:

Risoluzione IFLA

Alla 59ª Conferenza, in data 27 agosto 1993, il Concilio dell'IFLA ha emanato una risoluzione riguardante la distruzione delle biblioteche in Croazia e Bosnia-Erzegovina.

Tale risoluzione condanna le continue violazioni dell'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU. L'IFLA esprime la propria solidarietà ai colleghi della Croazia e della Bosnia-Erzegovina che si stanno sforzando di ripristinare l'accesso all'informazione.

Copie di tale documento, riportato integralmente da «AIB Notizie», sono state inviate anche alle Nazioni unite e all'Unesco.

Risoluzione sulla distruzione delle biblioteche in Croazia e Bosnia-Erzegovina

- Sebbene** la distruzione delle biblioteche in Croazia e Bosnia-Erzegovina continui fin dall'estate del 1991 e
- sebbene** la biblioteca nazionale e universitaria della Bosnia-Erzegovina a Sarajevo sia stata distrutta il 26 agosto 1992 e
- sebbene** le biblioteche pubbliche, storiche, scientifiche e universitarie siano state danneggiate o distrutte sia in Croazia che in Bosnia-Erzegovina e
- sebbene** la Biblioteca del Centro interuniversitario di Dubrovnik, le cui collezioni sono state alimentate dai colleghi delle biblioteche americane, sia stata distrutta e
- sebbene** la distruzione delle chiese cattoliche, delle moschee, con i relativi registri parrocchiali, delle biblioteche monastiche e delle registrazioni in Croazia e Bosnia-Erzegovina mini l'infrastruttura archivistica della società; ciò nonostante
- si proclama** che la Federazione internazionale delle associazioni bibliotecarie condanna questa violazione dell'Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani, effettuata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite;
- si proclama** che la Federazione internazionale delle associazioni bibliotecarie esprime il proprio supporto e la propria solidarietà ai colleghi bibliotecari in Croazia e Bosnia-Erzegovina e ai loro sforzi nel ripristinare l'accesso all'informazione;
- si proclama** che copie di tale risoluzione vengano inviate alle Nazioni Unite, all'Unesco, al W.H.O., ai membri dell'IFLA e al Centro internazionale sulla censura dell'art. 19.

Viaggio di studio in Germania

Come annunciato nel numero 10/93 di «AIB Notizie» riportiamo il programma del viaggio di studio alla scoperta dei sistemi bibliotecari tedeschi, da realizzarsi dal 4 al 18 settembre 1994.

	Sabato	<i>pomeriggio</i> arrivo individuale a Milano <i>pernottamento</i> a Milano
1° giorno	Domenica	<i>mattino</i> viaggio Milano-Monaco (500 km) <i>pernottamento</i> a Monaco
2° giorno	Lunedì	<i>mattino</i> Monaco: Centro culturale e Biblioteca civica centrale "Gasteig" (grande biblioteca pubblica con rete urbana) <i>pomeriggio</i> a disposizione <i>pernottamento</i> a Monaco
3° giorno	Martedì	<i>mattino</i> viaggio Monaco-Dresda (500 km) <i>pernottamento</i> a Dresda
4° giorno	Mercoledì	<i>mattino</i> Dresda: visita alla grande biblioteca civica centrale dell'Est con importante fondo storico <i>pomeriggio</i> viaggio Dresda-Berlino (300 km) <i>pernottamento</i> a Berlino
5° giorno	Giovedì	<i>mattino</i> Berlino, presso DBI: seminario sul sistema bibliotecario tedesco - I parte <i>pomeriggio</i> visita a una biblioteca scolastica di scuola dell'obbligo <i>pernottamento</i> a Berlino
6° giorno	Venerdì	<i>mattino</i> Berlino, presso DBI: seminario - II parte <i>pomeriggio</i> visita ad una biblioteca decentrata della parte Est della città <i>pernottamento</i> a Berlino
7° giorno	Sabato	Berlino: giornata a disposizione (in Germania sono chiuse le biblioteche) <i>pernottamento</i> a Berlino
8° giorno	Domenica	<i>mattino</i> viaggio Berlino-Amburgo (280 km) <i>pomeriggio</i> a disposizione <i>pernottamento</i> ad Amburgo
9° giorno	Lunedì	<i>mattino</i> Amburgo: visita alla rete urbana delle "Hamburger Bücherhallen" <i>pomeriggio</i> viaggio Amburgo-Gütersloh (270 km) <i>pernottamento</i> a Gütersloh
10° giorno	Martedì	<i>mattino</i> Gütersloh: relazione introduttiva al concetto di "Biblioteca tripartita/biblioteca per l'utente" <i>pomeriggio</i> visita alla biblioteca civica <i>pernottamento</i> a Gütersloh
11° giorno	Mercoledì	<i>mattino</i> viaggio Gütersloh-Francoforte (320 km) <i>pomeriggio</i> visita alla Biblioteca nazionale "Deutsche Bibliothek" <i>pernottamento</i> a Francoforte
12° giorno	Giovedì	<i>mattino</i> viaggio Francoforte-Stoccarda (220 km) <i>pomeriggio</i> presso la Scuola superiore di biblioteconomia: relazione sul sistema formativo <i>pernottamento</i> a Stoccarda
13° giorno	Venerdì	a Reutlingen: visita alla centrale di acquisto e di servizi "Ekz" <i>pernottamento</i> a Stoccarda
14° giorno	Sabato	<i>mattino</i> viaggio Stoccarda-Costanza (200 km) <i>pomeriggio</i> a Stoccarda <i>pernottamento</i> a Costanza
15° giorno	Domenica	<i>mattino</i> viaggio Costanza-Milano (400 km)

Il prezzo del viaggio includerà i trasferimenti in pullman Milano-Germania-Milano, alloggio in camera doppia con doccia e prima colazione, pranzo, interprete e assistenza durante il viaggio. Sono esclusi i trasferimenti urbani durante il tempo libero, le cene, gli eventuali ingressi a musei, mostre, spettacoli. Si forniranno esaurienti informazioni e assistenza per quanto riguarda le modalità di accessione ai trasporti urbani e alle offerte culturali delle rispettive località. Si correrà inoltre ogni parte partecipante di un breve profilo in lingua italiana delle singole istituzioni bibliotecarie da visitare.

Consigliamo agli interessati di comunicare la propria intenzione di partecipare anche da subito e di confermarla in modo definitivo entro e non oltre il 31 marzo 1994. Essendo l'iscrizione limitata a 20 persone, farà fede l'iscrizione con lettera e data del timbro postale fino ad esaurimento dei posti.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni provvisorie rivolgersi a Dagmar Göttling, Biblioteca "Antonio Urceo Codro", via Emilia Est 11 - 42048 Rubiera (RE). Tel.: 0522/626114.

La Rivisteria

È in libreria in questi giorni «La Rivisteria», n. 30, con un ampio servizio sugli editori e la crisi.

100 editori si raccontano: cosa ne pensano della situazione politica, come reagiscono alla crisi, quanto licenzieranno, come si comportano con le novità e le tirature. Uno dei settori cronicamente in crisi risponde alla crisi vera con aggressività e iniziativa: si licenzia meno, si continua a vendere, si risponde con maggiore attenzione al mercato. Un quadro inaspettato e contro tendenza.

Il numero successivo pubblica il primo quadro completo dei supergruppi editoriali: chi sono i padroni, dove comandano e chi. Inoltre, un docente dell'Università Bocconi di Milano propone un ragionamento economico sulla realtà editoriale: quali le diversità, quali le prospettive per un settore che reagisce alle sofferenze del mercato senza modelli di riferimento.

AGENDA

London International Bookfair

Dal 20 al 24 marzo 1994 si svolgerà a Londra, nella Grand Hall, Olympia, la 6ª edizione della London International Bookfair, la maggiore fiera libraria primaverile relativa all'editoria in lingua inglese, che vedrà la partecipazione di editori, librai, agenti, bibliotecari e istituzioni dell'Europa, USA, Canada, Medio Oriente, Sud America, Africa, Asia e Australia.

Fiera di Bologna '94

La tradizionale esposizione sull'illustrazione di un paese straniero sarà dedicata quest'anno a "L'illustrazione giapponese negli anni '90". La mostra generale degli illustratori sarà invece divisa in due sezioni, una dedicata all'illustrazione *fiction* e una alla *non fiction*.

Dal punto di vista editoriale una novità sarà costituita dall'inserimento dell'editoria elettronica, con uno spazio espositivo ed un seminario internazionale per avviare un confronto fra i più importanti rappresentanti di questo settore e gli editori tradizionali, per una verifica sulle sue potenzialità di applicazione nel settore dell'editoria per ragazzi.

L'appuntamento con la 31ª edizione della Fiera del Libro per ragazzi si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 aprile 1994. Per ulteriori informazioni: Fiera del Libro per ragazzi, piazza Costituzione 6 - 40128 Bologna. Tel.: 051/282111; fax: 051/282332.

Mass media e letteratura giovanile

Il 7 aprile 1994 si terrà presso la Fiera del libro per ragazzi di Bologna un incontro stampa internazionale per discutere del rapporto tra giornalisti, letteratura giovanile e mass media.

La stampa e i mass media offrono sufficiente attenzione ai libri per ragazzi? Questa domanda nasce evidentemente da una perplessità diffusa tra gli editori e gli specialisti di letteratura giovanile: i libri per ragazzi e per i giovani sono una parte importante della nostra vita letteraria e, di conseguenza, della nostra cultura complessiva. È, quindi, necessario un continuo sforzo di diffusione da parte dei me-

dia informativi per garantirle il risalto che merita.

L'incontro, che avrà inizio alle 14.00, ospiterà una serie di interventi da parte di esperti internazionali su: la letteratura per ragazzi nelle pagine culturali della stampa quotidiana; la presentazione televisiva dei libri per ragazzi; la competizione tra letteratura giovanile ed elettronica; la letteratura giovanile nel linguaggio radiofonico; il linguaggio delle riviste specializzate.

UK Serials Group

1994 Annual Conference

Tale iniziativa avrà luogo dall'11 al 14 aprile 1994 presso l'Istituto di Scienza e tecnologia dell'Università di Manchester. Oggetto della conferenza: la gestione delle risorse, l'automazione dei periodici, la comunicazione elettronica, il processo della comunicazione scolastica, ecc. Il programma definitivo è disponibile richiedendolo a: Mrs Jill Tolson, UK Serials Group Administrator, 114 Woodstock Road, Witney OX8 6DY UK. Tel.: 0993/703466; fax: 0993/778879.

Biblioteche universitarie

Dal 20 al 22 aprile 1994 si terrà a Washington DC, la prima conferenza internazionale sui "Programmi di gestione della qualità totale nelle biblioteche universitarie: sforzi per un'implementazione iniziale". Tra gli argomenti analizzati: la gestione della qualità totale e l'istruzione superiore; l'utilizzazione degli strumenti per la gestione e pianificazione della qualità totale; avvio e implementazione di un programma di gestione della qualità totale; attuazione di un clima di miglioramento continuo.

È previsto inoltre un *workshop* post-conferenza per il 23 aprile.

La conferenza prevede una serie di presentazioni, pannelli, poster sessions e interventi tradizionali. La partecipazione è limitata a 300 persone.

Per ulteriori informazioni: Annette C. Verna o Brigid Welch, ARL Office of Management Services, 21 Dupont Circle, Washington DC 20036. Tel.: 202/296.8656; fax: 202/872.0884. Internet: (brigid@cni.org).



«Minimum fax»: una rivista in più

È la prima rivista di letteratura via fax, di una decina di pagine soltanto, mensile, con redazione a Roma, giunta con gennaio '94 al n. 5 del suo primo anno. Marco Cassini, che ne è l'ideatore, conscio che il tempo è la risorsa scarsa di questo scorcio di millennio, propone con «Minimum fax» una letteratura breve, fatta di poche righe, veloce, che rimanda però a grandi temi, a grandi tempi ed invita ad approfondimenti. La rivista è articolata per sezioni-rubriche (ne ricordiamo solo alcune: gli *Esercizi di felicità* di Luigi Amendola, trenta righe dedicate a un libro o a un autore; *Ipse dixit* in cui tre autori in sole dieci righe parlano dei propri libri appena usciti; gli *Inediti* di autori giovani, per età o per esperienza di scrittura). L'ultimo numero è dedicato tutto a Giorgio Caproni, con note e testimonianze, tra gli altri, di Mario Luzi, di Biancamaria Frabotta, di Maria Luisa Spaziani, di Giorgio Agamben.

La redazione di «Minimum fax», per chi fosse interessato a inviare materiale, è in via Onano 15 - 00189 Roma, tel. 06/33265753, fax 06/3360183-8605026. L'abbonamento per le biblioteche è di L. 61.000 anziché L. 72.000 (sconto del 15% circa) da versare con bonifico sul conto 2900 della Banca Popolare di Milano, Agenzia 9 di Roma (codici di riferimento C.ABI 5584 - CAB 3209) intestato a Marco Cassini e Daniele Di Gennaro. La richiesta di abbonamento va spedita via fax allo 06/3360183 con fotocopia della ricevuta del pagamento, specificando nome della biblioteca, indirizzo, numero di telefono e di fax.

PREMIO DI NARRATIVA UMORISTICA Ghostbusters/Bertoldo 4^a edizione, 1994

L'Associazione italiana biblioteche - Sezione Emilia Romagna, l'Associazione culturale Accademia dei Notturmi, il Comune di S. Giovanni in Persiceto, in collaborazione con «Comix. Il giornale dei fumetti», bandiscono la quarta edizione del Premio di narrativa umoristica "Ghostbusters/Bertoldo" per un racconto breve, inedito, in lingua italiana, avente per tema il mondo del libro e/o della biblioteca.

Ciascun concorrente può inviare un solo racconto. Gli scritti, che non possono superare, pena l'esclusione, le 3 cartelle dattiloscritte (1800 battute ca. per cartella), devono pervenire alla segreteria del premio (c/o Biblioteca Comunale "Giulio Cesare Croce", piazza Garibaldi - 40017 S. Giovanni in Persiceto, Bo), in 12 copie, entro e non oltre le ore 24 del 30 maggio 1994.

Sarebbe gradito l'invio del testo su dischetto da 3.5 pollici elaborato con un programma di scrittura leggibile con personal Ibm o Macintosh. Le opere anonime e pseudonime saranno accettate a condizione che l'autore si riveli in caso di premiazione. Per partecipare al concorso è richiesta una quota di iscrizione di £. 10.000 da versare sul c/c postale n. 16004400 intestato a: AIB Emilia

Romagna c/o Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, piazza Galvani, 1 - 40122 - Bologna (indicare nella causale di versamento: nome e cognome, titolo del racconto e data di invio).

I tre racconti primi classificati saranno pubblicati sulla rivista «Comix. Il giornale dei fumetti».

Il Premio "Ghostbusters/Bertoldo" si riserva i diritti di pubblicazione di tutti gli scritti pervenuti. Una copia di ciascun elaborato entrerà a far parte del patrimonio della Biblioteca Comunale di S. Giovanni in Persiceto e del suo Archivio del Premio di narrativa umoristica "Ghostbusters/Bertoldo".

La giuria renderà note le sue scelte e assegnerà i premi entro il 30 settembre 1994.

La giuria è così composta: Francesco Guccini, presidente; Paola Bertolucci, Renzo Cremante, Luigi Crocetti, Maurizio Garuti, Paolo Malpezzi, Valerio Montanari, Rino Pensato, Giancarlo Roversi, Paola Salsi, Giovanni Tamburini.

Per informazioni: Patrizia Veronesi, Biblioteca Comunale "Giulio Cesare Croce", piazza Garibaldi - 40017 S. Giovanni in Persiceto (Bo). Tel.: 051/827045-821878).

Premio di narrativa Ghostbusters/Accademia dei Notturmi Terza edizione, 1993: i vincitori

La giuria (presidente Francesco Guccini) della terza edizione del Premio di narrativa umoristica "Ghostbusters/Accademia dei Notturmi", bandito dall'Associazione italiana biblioteche dell'Emilia Romagna e riservato a racconti inediti aventi per tema il mondo del libro e delle biblioteche, ha assegnato 4 premi. Il premio per la sezione *Ghost story* è andato ad Alessandro Scarpellini, di Pisa, per il racconto *La notte delle stelle cadenti*, pubblicato nel n. 2/3 della rivista «Bibliotime». In questa sezione la giuria ha ritenuto meritevole di segnalazione la partecipazione al concorso di quattro allieve dell'Istituto tecnico industriale "E. Mattei" di S. Lazzaro di Savena, Serena Bedosti, Maria Rita Buratti, Francesca Ferri, Roberta Orecchini, e della giovanissima Angelica Aurora Montanari, figlia dodicenne di Danila Comastri Montanari, notissima autrice italiana di romanzi e racconti gialli. I tre premi per la sezione *Rosa shocking* sono andati: il primo a Guido Mascagni di Bologna, per *Biblioplane*, pubblicato, con tiratura limitata, dall'Accademia dei Notturmi di Bologna nel novembre 1993; il secondo a Ennio Amadio di Roma, per *Una settimana indimenticabile*; il terzo a Franca Favi di Olmi (TV), per *Il libro d'ore*.



«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 6, numero 1, gennaio 1994.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

Direttore responsabile: Aurelio Aghemo.

Comitato di redazione: Rossella Caffo, Maria Lucia Cavallo, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale, Franco Nasella, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

Corrispondenti regionali: G. Sclipa (Friuli Venezia Giulia), G. Saccani (Piemonte), R. Caforio, M. Rubino (Puglia), G. Cimino (Sicilia), G. Valietti (Lombardia).

Disegni: Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

Direzione, Redazione, Amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel. e fax: (06) 44.63.532.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Ciro Menotti 11/D, 20129 Milano. Tel.: (02) 76.11.05.60; fax: (02) 73.87.538.

«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale: lire 65.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1994 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 21 gennaio 1994.